

CartaBianca

MAGAZINE

€ 4,00

Racconti
Eventi
Territori
Informazioni

Spedizione in abbonamento postale DLGS 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004, n. 46) Art. 1 co. 1, NO/SAVONA, N°1, anno V
redazione@cartabiancanews.it - info@cartabiancanews.it
Anno X - Mensile - N° 3 - 2025



Panna Arianna

Scopri la panna dei Campioni del Mondo di pasticceria!

Ora anche per le tue creazioni.



www.lattefrascheri.it



Frascheri SpA



frascheri_italia



A.C.  E.T.I.

Presidente Onorario: **Chiara Buratti**
Direttore: **Franco Fenoglio**
Direttore Responsabile: **Romolo Garavagno**
Vicedirettore: **Stefano Duberti**

Segreteria: Via Romana, 20/4
17014 Cairo Montenotte (SV)

Redazioni:
Bosia (CN)
Cuneo (CN)
Magliano Alfieri (CN)

redazione@cartabiancanews.it
info@cartabiancanews.it
www.cartabiancanews.it

Editore: A.C. "R.E.T.I."
Via Baralda, 2 Bosia (CN)
Progetto grafico e impiantistica:
"A.C. R.E.T.I." - Roberta Maggi
Stampa e reparto tecnico: "A.C. R.E.T.I."
Via Romana, 20/4 - 17014 Cairo Montenotte (SV)
Registrazione n° 1/15 presso il tribunale di Savona
in data 23/03/2015
Anno X - Mensile
N° ROC: 25513

- 5 Editoriale
- 6 Gianni Toscani racconta... - «Dovevamo fucilare due Marò San Marco»
- 7 Varati ufficialmente i *Convegni Liguri-Piemontesi*
- 11 L'ANCALAU unisce Bosia e Diano d'Alba
- 12 Verona: 57^a edizione di Vinitaly del nostro inviato speciale
- 16 Savona 2027: Intervento del Presidente della Fondazione De Mari CR Savona, dott. Luciano Pasquale
- 17 Centro Vjta a Cuneo. Un centro unico in Italia
- 2 "Artenauta 1" - Carlo Leone Gallo. I valori delle cose naturali
- 22 Spettacolo teatrale a Saliceto "Coua'd paja? Tut ven a gala"
- 23 Parole "Ciceroniane" - Libertà e Pace
- 24 Così ridevano
- 26 La Bibbia a morsi
- 27 Inno alla Primavera
- 28 La poesia e la sua ambasciatrice
- 29 Notizie dal Nipper - Il Nipper Audio Club
- 32 Fondazione CRC - Progetto di ricostruzione del Castello di Lisio
- 34 Chiara Buratti all'Ariston di Sanremo con lo spettacolo *Quattro Donne*
- 45 Diario di bordo di un Camperista - Puglia
- 48 Racconti di vita quotidiana degli Ex Voto di Alba
- 52 In cucina con Tiziana
- 53 "Imparare a vivere e a lasciare vivere, a non giudicare, odiare, zittire e tacere"
- 55 SPORT - Promozione: il Millesimo prenota l'Eccellenza Serie D: la Cairese cerca di evitare i play-out con il nuovo Mister Matteo Solari
- Gialloblu: la schedina dei ricordi
- 6 Lettere al Direttore
- 62 La tradizione dei Cantauova

Vendita · Riparazione · Assistenza
Attrezzature Agricole

Agribormida

di Strazzalino Enrico

Via G. Marconi, 154 • 17017 MILLESIMO (SV)
Tel/Fax: 019565833
e-mail: info@agribormida.com • pec: agribormida@pec.com

P.I. 01891600099

C.F. STRNRC 66T 14F 213V

ECHO
DEPEND ON IT



Oleo-Mac
our power, your passion



HONDA



GTM
PROFESSIONAL



Husqvarna



EDITORIALE

“XXV APRILE” 1945-2025: buon compleanno!

Lo ricordiamo lasciando la voce ad alcune testimonianze che racchiudono storia, valori, sentimenti, drammi e speranze. Questo editoriale propone conoscenza, riflessione e libero “sentire”: ognuno di noi può intimamente leggerne le pagine e vivere l'importante e doveroso messaggio di fraternità e pace per tutti, uomini e donne, di buona volontà. Sempre con umiltà, intelligenza e condivisione.

Franco Fenoglio



Beppe Fenoglio

“Alba la presero in duemila il 10 ottobre e la persero in duecento i 2 dell'anno 1944.

Johnny pensò che un partigiano sarebbe stato come lui ritto sull'ultima collina, guardando la città, la sera della sua morte. Ecco l'importante: che ne restasse sempre uno”.



Eugenio Corsini

“Quella notte non abbiamo dormito nessuno. Sulla langa era una continua processione di macchine e di chiari su e giù per lo stradone. E la mattina di buon

ora abbiamo visto i tedeschi calare a valle come le formiche per i boschi e i campi di meliga. Si alzò la nebbia e da San Benedetto i partigiani cominciarono a sparare, ma duro tutto poco. Sotto il paese si levarono le prime colonne di fumo.

Si sentivano voci di donne, pianti di bambini e bestie che urlavano.”



Gianni Rodari

“Sulla neve bianca bianca c'è una macchia color vermiglio; è il sangue, il sangue di mio figlio; morto per la libertà.

Quando il sole la neve scioglie un fiore rosso vedi spuntare; o tu che passi, non lo strappare, è il fiore della libertà.

Quando scesero i partigiani a liberare le nostre case, sui monti azzurri mio figlio rimase a far la guardia alla libertà.”



Franco Piccinelli

“Il 25 aprile 1945, alle due del pomeriggio, i campanili del paese e quello del Bricco vennero scalati agilmente da torme di ragazzi che si sfogarono a

picchiare sui bronzi con i martelli, suonando baudetta, mentre squadre di partigiani arrivavano sulla piazza...

Da Alba arrivò una colonna di soldati americani, c'erano molti negri sui camion e questi li identificavano tutti all'istante, ma chi se ne intendeva non lasciava occasione di dimostrarlo: -Quelli sono canadesi, si riconoscono bene dal cappello, quegli altri sono portoricani, non tragga in inganno il colore della pelle. Ed ecco i marocchini.

Le ragazze porgevano fiori e carezze, le madri tendevano le mani, i soldati dei camion erano generosi nel distribuire cioccolato e sigarette, sigarette e cioccolato, ogni tanto qualcuno per stupire di più lanciava pani di burro e di strutto, non un pane che non venisse afferrato al volo prima di toccare terra.”



Italo Calvino

“Forse non farò cose importanti, ma la storia è fatta di piccoli gesti anonimi, forse domani morirò, magari prima di quel tedesco, ma tutte le cose che farò prima di morire e la mia morte stessa saranno pezzetti di storia, e tutti pensieri che sto facendo adesso influiscono sulla mia storia di domani, sulla storia di domani

FRANCO CHINELLI "TARZAN" e GUALTIERO PERSICO "TITO": «Dovevamo fucilare due Marò San Marco»

26.02.1945

«Bacchetta venendo a conoscenza che avevano fucilato Elio Satragno "Elio", nato a Rocchetta di Cairo nel 1922, emanò l'ordine che il primo nemico catturato venisse immediatamente passato per le armi.

Eravamo in pattuglia quando, sotto l'abitato di Cagna, scorgiamo un gruppo di San Marco che si stava dirigendo lungo un retano verso Gorrino.

Dopo un breve conciliabolo, si decise di tendergli un agguato

che, portato a termine con successo, ci permise di catturare due giovani sanmarchini diciottenni che portammo da "Bacchetta" il quale, senza neanche degnarli di uno sguardo, ordinò a me, a Tito e a Gorgona di fucilarli subito, memore dell'ordine che aveva impartito per la morte di "Elio".

Li riprenderemmo in consegna avviandoci verso il sito in cui avremmo dovuto fucilarli e, muniti dell'attrezzatura adatta, ordinammo loro di scavare una fossa che servisse per tutti e due. È duro morire a diciotto anni! Tergiversando su dove era più opportuno scavare, se un poco più in alto o più verso il basso, il tempo trascorreva e da parte nostra non c'era fretta di fare presto in quanto eravamo restii ad ucciderli. Avevano già scavato una parvenza di fossa, quando tutto ad un tratto abbandonarono gli attrezzi per unirsi in un abbraccio, mentre calde lacrime rigavano i loro volti. Uno dei due, con voce rotta dai singhiozzi, prese il portafoglio dalla tasca dei pantaloni dicendoci: *"Quando tutto sarà finito, per piacere, guardate se potete farlo avere alla mia mamma"*. A questo punto, anche noi fummo contagiati dall'emozione del momento, mettendoci a piangere con loro.

Pensandoci bene, ritenemmo inutile continuare, perciò ordinammo ai due di avviarsi, saremmo ritornati indietro. Quest'ordine, invece di tranquilizzarli, li agitò maggiormente, avendo paura che volessimo colpirli alle spalle. Si avviarono titubanti, voltandosi in continua-



zione, ma visto che non succedeva nulla, si rasserenarono. Li conducemmo nel mulino che si trovava di fronte all'osteria (della Vittoria), dove noi avevamo l'alloggio, quindi ci procurammo una bottiglia di vino bianco per brindare alla revoca della loro fucilazione, da parte di "Bacchetta". Graziati e potendo usufruire di una certa libertà, dovevano rendersi utili in qualche modo e dicemmo loro: *"Andrete ad aiutare il cuoco, il quale vi dirà quali saranno i vostri compiti"*.

Il cuoco ordinò di fare il giro delle casine del circondario per vedere se riuscivamo a rimediare qualcosa da mangiare, con la raccomandazione di non cercare di fuggire, essendoci noi tutt'attorno; un tentativo di fuga avrebbe pregiudicato la loro salvezza. Si attennero scrupolosamente agli ordini, ed infatti, dopo un paio d'ore, si presentarono con un sacco di patate.

Nel pomeriggio ebbero un altro incarico: procurare della legna per la cucina. Se non li fecero smettere, avrebbero tagliato tutto il bosco! Ai due sanmarchini per il buon comportamento, sicuri ormai che non avrebbero tradito, furono consegnati due moschetti e vennero considerati inseriti a pieno titolo nell'organico della Brigata.

Terminata la guerra, un pomeriggio io, Tito e Gorgona stavamo passeggiando per Savona quando ci imbattemmo nei due ex sanmarchini, che non smisero di ringraziarci e prima di lasciarci, ci rinnovarono più volte l'invito di andarli a trovare a Legnano.»



VARATI UFFICIALMENTE I CONVEGNI LIGURI-PIEMONTESI PONTE CULTURALE TRA LIGURIA E PIEMONTE

Giannino Balbis

*Si è riunito a Carcare il Comitato scientifico dei Convegni liguri-piemontesi
presieduto dal prof. Gian Luigi Beccaria*

Sabato scorso 5 aprile 2025, a Carcare, nella sala di lettura della Biblioteca Civica Barrili – alla presenza della prof. Beatrice Scarrone assessore alla cultura del Comune di Carcare, del prof. Franco Fenoglio presidente dell'associazione “A.B.” promotrice dei *Convegni* e della prof. Daniela Olivieri in rappresentanza del Comitato organizzativo¹ – si è riunito il Comitato scientifico dei *Convegni liguri-piemontesi* per programmare il convegno che si terrà al Teatro Santa Rosa di Carcare il prossimo 27 settembre 2025, sul tema *I fantasmi del realismo nella letteratura ligure e piemontese fra Otto e Novecento*. Sotto la presidenza del prof. Gian Luigi Beccaria, il Comitato scientifico – in seduta plenaria (presenti in loco o da remoto) i proff. Giangiacomo Amoretti, Alberto Beniscelli, Luca Beltrami e Matteo Navone dell'Università di Genova, Valter Boggione e Giovanni Barberi Squarotti dell'Università di Torino, Luciano Curreri dell'Università del Piemonte Orientale e Gianfranca Lavezzi dell'Università di Pavia) – ha discusso e deliberato, oltre alla conferma della sede,



della data e del titolo suddetti, anche il format del convegno (in due sessioni, mattutina e pomeridiana) e la griglia dei relatori (in totale nove, provenienti dalle Università di Genova, di Torino, del Piemonte orientale, del Molise e della Calabria: proff. Marika Boffa, Alberto Carli, Gioele Cristofari, Claudio De Fazio, Luca Federico, Sara Gregori, Giuseppe Lo Castro, Mariarosa Masoero, Claudia Murru). È stata altresì approvata la doppia sede dei *Convegni* – che si terranno, ad anni alterni, a Carcare (nel Teatro Santa Rosa) e a Ceva (nel glorioso Teatro Marengo) – in omaggio allo spirito dei *Convegni* stessi, che vogliono rappresentare un importante ponte culturale fra Liguria e Piemonte. In appendice al Convegno verranno presentati gli *Atti* della prima serie dei *Convegni liguri-piemontesi*

1. Di cui fanno parte anche le proff. Maria Teresa Gostoni e Paola Salmoiraghi, dirigenti scolastiche, in rappresentanza del mondo della scuola; la prof. Beatrice Scarrone, in rappresentanza del Comune di Carcare; la prof. Elena Foddis, in rappresentanza del Teatro Santa Rosa di Carcare; Luca Prato, in rappresentanza del Comune di Ceva e del Teatro Marengo; il cav. Ettore Secco, sindaco di Bosia; il dott. Silvio Saffirio, pubblicitario e scrittore; l'avv. Romina Fazzzone, nonché Roberta Maggi, Stefano Pera, le proff. Francesca Fenoglio e Rosa Fenoglio, l'avv. Giacomo Fenoglio e il prof. Franco Fenoglio in rappresentanza dell'Associazione “A.B.- Anna Brocero” promotrice dei *Convegni*.

(2005-2016): tre volumi di circa 2000 pagine complessive, nei quali sono compresi i testi di tutte le relazioni (ben 120) presentate nelle tredici edizioni dei *Convegni*; i tre volumi sono dedicati alla memoria di Giorgio Bárberi Squarotti, fulcro dei *Convegni 2005-2026*. Verranno altresì presentati – a cura di Giovanni Barberi Squarotti e Valter Boggione – i volumi, di recente pubblicazione, che raccolgono *l'opera omnia* poetica e narrativa di Eugenio Corsini (alla cui memoria il Convegno è dedicato), il grande grecista e biblista, allievo e successore del card. Michele Pellegrino all'Università di Torino, compaesano e amico fraterno di Beppe Fenoglio): Eugenio Corsini, *Come è questo giorno e altro. Poesie 1952-1985*, a cura di Giovanni Barberi Squarotti, Torino, Lindau, dicembre 2024; Eugenio Corsini, *La rondine bianca e altri racconti*, a cura di Valter Boggione, Torino, Lindau, dicembre 2024. Sempre in appendice al Convegno, il prof. Giangiacomo Amoretti presenterà la raccolta completa degli *Inseriti di "003 e oltre"* (recentemente pubblicata come numero speciale di *Carta Bianca Magazine*): usciti fra 2003 e 2014, i 19 inserti – voce del movimento poetico "003 e oltre" – hanno ospitato i versi di una settantina di poeti italiani e stranieri.



* * *

I rapporti che da sempre intercorrono tra Piemonte e Liguria, grazie alla vicinanza geografica, ai continui scambi economico-commerciali, alla condivisione di molteplici vicende storiche e politico-istituzionali – gli esempi potrebbero essere innumerevoli, dall'età pre-romana e romana (si pensi al *municipium* di Alba, che estende la sua giurisdizione fino al crinale appen-

nino ligure, o al sistema viario di età romana) al medioevo (si pensi alle marche, in particolare alla marca aleramica, o al marchesato del Finale che dalla Riviera di Ponente si spinge fino a Novello e oltre) e all'età moderna (si pensi solo alle giurisdizioni delle diocesi di Mondovì e di Acqui, che comprendono anche numerose parrocchie liguri), – hanno prodotto nel corso dei secoli un solido legame culturale fra le due Regioni, sia in termini di cultura materiale (l'intreccio fra cultura della terra e cultura del mare) sia in termini di cultura immateriale (dall'arte alla musica popolare, dalle tradizioni orali ai dialetti e così via). Nell'ambito della cultura immateriale, la letteratura – intesa sia come pratica letteraria sia come tradizione

di studi letterari – ha rappresentato un campo di incontro, confronto, interscambio fra le due Regioni di primaria importanza, indiscussa qualità e, potenzialmente, di notevole ricaduta sul piano sociale ed economico, ma purtroppo non noto e valorizzato come meriterebbe e, in verità, quasi del tutto sconosciuto al grande pubblico ed anche alla gran parte della popolazione scolastica.

Per ovviare a tutto questo, esattamente vent'anni fa, grazie alla cooperazione fra i Dipartimenti letterari delle Università di Genova e di To-

rino – sulla scia di rapporti di collaborazione di lunga data – sono stati progettati e posti in essere i *Convegni liguri-piemontesi*, svoltisi poi fra 2005 e 2016 in tredici edizioni, ed oggi, dopo qualche anno di forzata interruzione, pronti a riprendere i lavori.

Se la cultura, l'arte, la letteratura sono da sempre e ovunque, per loro natura, strumenti fondamentali della costruzione identitaria di una comunità (è il caso di ri-

cordare quanto la letteratura sia stata importante per la formazione dell'idea di Italia?), collanti sociali e volani di promozione sociale dunque, ma anche potenziali volani di crescita economica, ciò vale a maggior ragione oggi, nella fluidità dell'era post-moderna in cerca di nuovi punti di riferimento ideali, appiattita su un imperfetto e ormai largamente fallito progetto di globalizzazione, per non parlare dei preoccupanti scenari politici mondiali. E ancor più vale per le regioni Liguria e Piemonte, che sono, in qualche misura, figlie di due tramonti – della civiltà contadina e della civiltà industriale – e, in specie, per quell'ampia fascia di entroterra di Liguria e di basso Piemonte nella quale, storicamente, le rispettive culture si sono con maggiore assiduità incontrate, confrontate, intrecciate (ne sono prova i dialetti, con il loro variabile intreccio di caratteri liguri e caratteri piemontesi): quelle terre “intermedie”, di varco e di frontiera, che sono naturali laboratori di cultura materiale e immateriale. Per questo, non a caso, i *Convegni liguri-piemontesi* hanno scelto come loro sedi preferenziali le città di Ceva, per il Piemonte, e di Carcare, per la Liguria.

Ciò premesso, gli obiettivi concreti che i *Convegni liguri-piemontesi* si prefiggono e le ricadute sul territorio che auspicano di ottenere sono i seguenti.

a) Rinsaldare ulteriormente i rapporti fra le due Regioni, ampliando e approfondendo la reciproca conoscenza delle proprie e delle rispettive letterature, in tutto il loro corso storico dall'antichità all'età contemporanea, e, per mezzo della letteratura, le rispettive culture materiali e immateriali, delle quali la letteratura è per suo statuto portatrice e rivelatrice.

b) Portare alla ribalta, sia presso la comunità scientifica sia presso il grande pubblico (per esempio, trasformando in occasioni di larga divulgazione gli eventi di presentazione dei *Convegni* e, soprattutto, le presentazioni dei relativi *Atti*), gli autori, i movimenti, i periodi della storia letteraria ligure e piemontese che sono meno noti e meno studiati, ma di grande importanza sul piano locale, anche per le inevitabili relazioni che, attraverso di essi, si possono cogliere fra cultura locale e cultura sovralocale, regionale, nazionale e internazionale (per esempio, restando al Convegno carcarese del settembre 2025, si pensi ai rapporti con il Verismo italiano e con il Naturalismo francese).

c) Coinvolgere nei *Convegni* – grazie ad un'oculata operazione di monitoraggio condotta dal Comitato scientifico – il maggior numero possibile di giovani studiosi e ricercatori, provenienti non solo dalle Università di Genova, Torino e Vercelli, ma potenzialmente anche da tutte le Università italiane e

straniere (al Convegno del 2025, come detto, saranno presenti anche relatori provenienti dalle Università del Molise e della Calabria). Ciò vale a valorizzare e dare visibilità alle nuove generazioni di studiosi e, al contempo, a far conoscere le nostre realtà su scala nazionale e internazionale.

d) Stimolare la crescita formativa e culturale dei nostri studenti delle Secondarie superiori. Non a caso i *Convegni* si terranno sempre di sabato, per dare modo a docenti e studenti di prendervi parte, senza interferire con gli orari scolastici. Le scuole e i docenti saranno regolarmente informati sui *Convegni* e invitati a parteciparvi. Alle biblioteche scolastiche che ne faranno richiesta saranno inviati gratuitamente gli *Atti* dei *Convegni*, che saranno inviati gratuitamente anche a tutti i Dipartimenti letterari – una settantina – delle Università italiane.

e) Favorire la crescita sociale e culturale, grazie alle opportunità di incontro e confronto ad alto livello che i *Convegni* offrono, in quanto tali e in quanto luoghi di studio e divulgazione di contenuti di interesse locale e regionale.

f) Promuovere la conoscenza dei nostri territori, delle loro attrattive ambientali e artistiche, e assicurare loro, per quanto possibile, un ritorno economico, data la non trascurabile affluenza di persone – organizzatori, relatori, uditori ecc. – che normalmente si registra ai nostri *Convegni*: persone che nelle pause dei lavori congressuali vengono solitamente guidate in visita alle bellezze locali e che, spesso, decidono di trattenerci in loco per diversi giorni prima e dopo il Convegno.



**PICCOLI
PREZZI**



MARKET

www.okmarket.it

**IL RISPARMIO
CHE CONTA**



**MILLESIMO
CARCARE
CAIRO M.TTE
ALBISOLA SUP.
CHIUSA P.
PRIOLA
SALICETO
MONESIGLIO**

Via Trento e Trieste, 101, 17017 (SV)

Via Armando Diaz 1, 17043 (SV)

Corso Dante Alighieri, 35, 17014 (SV)

Via S. Giorgio, 37, 17011 (SV)

Vicolo Filanda, 1, 12013 (CN)

SS28, 49, 12070 Priola (CN)

Via I Divisione Alpina Cuneense, 2, 12079 (CN)

Via Roma, 18, 12077 (CN)

L'ANCALAU

UNISCE BOSIA E DIANO D'ALBA:

DALLA LANGA DEI NOCCIOLETI ALLA LANGA DEI VIGNETI

È a Bosia che è nato il “**Premio Ancalau**”: omaggio al coraggio e all'intraprendenza dei langaroli: inventori, innovatori, imprenditori. L'intraprendenza e la “vocazione ad osare” sono un patrimonio della Langa.

Sabato 14 giugno, sarà scoperto proprio a Bosia il nuovo murale che omaggia la memoria di un altro “*Grande di Langa*”: Dante Giacosa, ingegnere e designer di fama nazionale. Ci sarà una mostra d'arte dedicata ai paesaggi dell'Alta Langa e alle “masche” e gli allievi delle scuole primarie della Langa, con i loro disegni, immagineranno il loro domani, sempre all'insegna della filosofia dell'Ancalau. Seguirà la storica Passeggiata letteraria.

Domenica 22 giugno l'Ancalau si sposterà a Diano d'Alba, in cui si terrà la giornata dei Premi e dei pezzi giornalistici nella Tenuta San Sebastiano. Ci saranno anche il servizio di ristorazione non-stop, spettacoli, concerti, eccellenze enogastronomiche e prodotti artigianali di Langa. Ritournerà il “*Torneo delle Idee*” delle startup dei giovani, fiore all'occhiello della manifestazione.

Silvio Saffirio, presidente Associazione culturale Ancalau: «Fin dalle origini avevamo immaginato un Premio Ancalau itinerante nei vari borghi di Langa. Ne abbiamo parlato con i nostri partner/sponsor e Diano d'Alba, per la sua posizione e per essere il capofila della “*Langa del Sole*”. Ci siamo piaciuti a prima vista ed eccoci qui».

Ettore Secco, sindaco di Bosia: «La corsa in questi dieci anni è stata impegnativa, l'Ancalau è molto cresciuto. Per continuare la dinamica di crescita occorreva raddoppiare i luoghi. Per questo abbiamo scelto di fare l'Ancalau itinerante, avendo comunque ben chiaro di mantenere intatto quel carattere arguto e saggio del nostro evento».

Ezio Cardinale, sindaco di Diano d'Alba: «Dell'evento avremo modo di parlare nei mesi che lo precedono. Vorrei sottolineare il lato umano



Da sinistra: Ettore Secco, Silvio Saffirio e Ezio Cardinale

dell'operazione. Ettore, il sindaco di Bosia, è un amico fraterno col quale condividiamo settimanalmente discussioni e decisioni. Silvio Saffirio non lo conoscevo personalmente, sapevo soltanto della sua storia di pubblicitario e dell'impegno per l'Ancalau. La sintonia è stata immediata, come se ci conoscessimo da una vita».

Due paesi della “*Langa del Sole*” si uniranno per la prima volta nello spirito dell'**undicesima edizione del Premio Ancalau**, che si articolerà in due momenti distinti: il 14 giugno a Bosia e il 22 giugno a Diano d'Alba. Un progetto che, nell'arco di un decennio, ha conquistato un posto di rilievo avendo come riferimento i giovani, le innovazioni e la concreta cultura. L'Ancalau è cresciuto grazie al sostegno di realtà come Fontanafredda, La Stampa, Banca d'Alba, Fondazione CRC, Confindustria Cuneo e, dal 2025, anche Reale Mutua Assicurazioni e, dal 2024, la Banca d'Alba.

Il montepremi è di 20 mila euro.

Altre attestazioni di merito sono in campo: il “**Premio local/global**” alla Banca d'Alba per i suoi 130 anni, il “**Lavoro Ambiente**” a Guido Saracco, ex rettore del Politecnico di Torino, e la “**Hall of Fame**” al genetista Luigi Naldini. Mentre quest'anno la targa “**Innamorati della Langa**” andrà all'imprenditore Marco Falcone.

Vedana De Curtis





VERONA: 57^a EDIZIONE DI VINITALY DEL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Tommaso Lo Russo

Un ristoratore, all'ingresso del suo locale, riportava la scritta: «*Qui si parlano tutte le lingue*». Fu interrogato da un cliente, che si era accorto dell'esatto contrario e che gli chiese perché lo avesse scritto, visto che nel locale nessuna lingua straniera veniva parlata, egli rispose: «*Non sono io e nemmeno il mio staff, ma vengono ospiti da tutte le parti del mondo e ognuno parla la sua*». Un motto che ben si attaglia alla Fiera di Verona, Mecca di vini e di olio, ma non solo. Girovagando, senza una vera meta, con il mio amico e socio Lions Club Alba Langhe, **Valter Bera** (che invece una meta l'aveva), grandissimo produttore di vini doc e docg, compreso lo spumante Alta Langa di cui è eccellente produttore, non puoi che affidarti al caso e ti rendi conto che l'ordine del caos può fare al caso tuo e, quindi, al mio. Di fatto, il primo che ho incontrato è stato un amico produttore, Alessandro Boido di Santo Stefano Belbo, che non vedevo da trent'anni. Io, lì per lì non l'ho riconosciuto, lui sì, segno che non sono cambiato molto! Mi sono fatto guidare da Valter Bera a vedere un artigiano, **Antonello Franchini** della Lafal, che assembla un sistema di accatastamento di botti. Praticamente, una sorta di uovo di Colombo. Invece di spostare le botti le fai ruotare su se stesse con un marchingegno che, spero per lui, abbia brevettato. A quel punto, mentre eravamo a scattare foto, è apparso un produttore di Bolzano della Tenuta vinicola Unterganzer, **Josef Mayr**; andandolo a tro-



vare allo stand dell'Alto Adige, lui non c'era e visto che ero lì mi son guardato intorno e ho fotografato una giovane commessa della Lieselehof, di cui ho sorbito alcune gocce del "Vino del Passo" della Mendola a 1250 mt di altitudine con aromi di litchi e passion fruit. Poi, sempre girovagando senza meta, sono approdato allo stand della Liguria, in particolare quelle delle vigne di alta montagna, produzione eroica.

Per caso, invece, non sono andato da Teo Costa: lì mi ci sono recato di proposito per assaggiare il suo eccellente prosciutto crudo stagionato e perla di sapore accompagnato da qualche suo vino. Avendo mangiato potevo bere e, seppur non volente, ho dovuto assaggiare i ravioli conditi con olio (buono) ed il vestito mi è rimasto macchiato.

Sono ritornato a farmi assistere dal caso e lui (il caso) ha pensato a tutto e mi ha fatto rivedere la produttrice **Paola Lanzavec-**



Paola Lanzavecchia e Deborah Cesari



Federica Boffa della Pio Cesare

chia di Villadoria di Serralunga d'Alba. Qualche foto, qualche breve accenno ai suoi prodotti, affiancata da **Deborah Cesari**, e abbiamo programmato un'intervista sulle donne del vino che si occupano di seguire le orme dei padri e dei nonni. Infatti, quella di Paola è la quarta generazione e sarà la mia prossima intervista alle donne del vino.

Un pifferaio magico mi ha portato nello stand del Piemonte dove c'era una degustazione con il governatore della Regione Piemonte che offriva nocciole sgusciate e, rivolto a me, ha sorriso: «*Tu le conosci già, ma te le do lo stesso*». Io non ho risposto, ma ho pensato: se la cava con poco!

Eppoi, sempre il caso (diabolico) mi ha fatto intravedere **Federica Boffa** della Pio Cesare, alla quale avevo fatto un'intervista tempo fa. Volevo scambiare due chiacchiere, ma mi è sfuggita; mi rifarò e mi sono accontentato di parlare con l'onnipresente Augusto Boffa, gentile, affabile e competente.

Lo scorso anno, che non mi ero affidato al caso, sono stato più produttivo, ma l'ordine del caos non ha eguali e lo sa benissimo la giallista, Alice Basso che sto leggendo fra un lavoro e l'altro e con il caos ci sguazza, alla grande.



Al centro Maria Cristina Castelletta, presidente di Spumante Alta Langa con Alberto Cirio, Governatore del Piemonte e Paolo Bongioanni, Assessore regionale piemontese



Valter Bera, Josef Mayr, George Mummelter e Antonello Franchini



XXXIII CONCORSO EUROPEO D'ARTE

per Sculture, Ceramiche, Mosaici e Grafiche

BERGOLO, BORGO DI PIETRA

ANNO SCOLASTICO 2024/2025

Nell'intento di sensibilizzare e sollecitare l'attenzione dei giovani sui temi della natura, dell'ambiente e del mondo rurale e di partecipare consapevolmente alla società attuale e al mondo presente

IL COMUNE DI BERGOLO (CN)

BANDISCE

per l'anno scolastico 2024/2025 la **33° EDIZIONE DEL CONCORSO D'ARTE "BERGOLO, Borgo di Pietra"** per **SCULTURE, CERAMICHE, MOSAICI e GRAFICHE** da collocarsi all'aperto e quindi resistenti agli agenti atmosferici.

Il tema del concorso è libero.

Il concorso è riservato a tutti gli studenti diplomati o che siano regolarmente iscritti alle Sezioni di Scultura, Ceramica, Mosaico o Grafica in Istituti di Formazione Artistica o Scuole di Design.

Gli interessati dovranno inviare il proprio bozzetto via email entro e non oltre il **5 Agosto 2025** all'indirizzo: bergolo@ruparpiemonte.it

Oggetto: Concorso d'arte "Bergolo, borgo di pietra".

Nel corpo della email dovranno essere indicati:

>> Nome, Cognome, indirizzo, recapito telefonico del concorrente;

>>> Titolo dell'opera;

>> Preventivo di massima relativo ai costi di realizzazione dell'opera.

Dovranno inoltre essere allegati:

>> Certificato di iscrizione e frequenza della Scuola o Istituto

di appartenenza o dichiarazione di aver frequentato scuole

a indirizzo artistico indicando la Nazione e la città di frequenza;

>> Breve relazione illustrante il progetto, la tecnica di realizzazione e i materiali impiegati.

Gli elaborati saranno esaminati e valutati da apposita e qualificata

Giuria che sarà resa nota al momento della premiazione:

compatibilmente con il numero e la qualità delle proposte pervenute, saranno premiati massimo 3 lavori.

I vincitori avranno diritto alla collocazione della propria opera in apposito spazio che verrà loro assegnato nel paese di Bergolo.

L'artista potrà realizzare il proprio lavoro direttamente in loco oppure in studio. In questo caso si impegnerà a recapitare l'opera presso il Comune di Bergolo non oltre il **3 Settembre 2025**.

Ad ogni lavoro premiato verrà assegnata la somma di **€500 (cinquecento)**.

Sarà inoltre riconosciuto, a giudizio insindacabile della Giuria, il rimborso dei costi sostenuti per la realizzazione dell'opera.

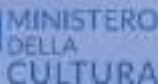
Le spese di viaggio e soggiorno a Bergolo saranno a carico dell'organizzazione.

L'esito del concorso sarà comunicato entro il **27 agosto 2025**.

Gli elaborati-bozzetti pervenuti rimarranno di proprietà del Comune di Bergolo e potranno essere oggetto di una mostra collettiva allestita in concomitanza con la cerimonia di premiazione fissata a BERGOLO (CN) per il giorno **7 Settembre 2025** presso il Teatro della Pietra.

"I Mannari" di DAY
PREMIO CONCORSO
"Bergolo: Borgo di Pietra"
Accademia Albertina d

COMUNE di BERGOLO -
tel. 0173 87016 bergolo@ruparpiemonte.it



XXXIII EUROPEAN ART CONTEST for Sculptures, Ceramics, Mosaics and Graphics BERGOLO, VILLAGE OF STONES

ACADEMYC YEAR 2024/2025

In order to raise awareness and encourage young people to focus on the themes of nature, the environment and the rural world, and to consciously participate in the present society and the present world,
the MUNICIPALITY OF BERGOLO (CN):

ANNOUNCES

for the academic year 2024/2025 the 33rd EDITION OF THE ART COMPETITION "BERGOLO, village of stones" for SCULPTURES, CERAMICS, MOSAICS and GRAPHICS to be placed outdoors and therefore resistant to atmospheric agents.

The theme of the contest is open.

The contest is open to all students who are graduated or are regularly enrolled in the Sculpture, Ceramics, Mosaic or Graphics Sections at Artistic Training Institutes or Design Schools.

Those interested should send their sketch via email no later than 5 August 2025 to: bergolo@ruparpiemonte.it

Subject: Art Competition "Bergolo, village of stones"

In the email must be indicated:

» Name, surname, address, telephone number of the competitor,
>>> Title of the work;

>> Preliminary estimate of the costs for the realisation of the work.

Each work must also be accompanied by:

>> Certificate of enrollment and attendance at the school or institute to which it belongs or a declaration of having attended art schools, indicating the nation and city of attendance;

» A brief report illustrating the project, the implemented technique and the materials used.

The sketches will be examined and assessed by a special, qualified panel of judges, which will be announced at the time of the award ceremony: depending on the number and quality of sketches received, a maximum of three works will be awarded.

The winners will be entitled to have their work placed in a special space assigned to them in the village of Bergolo.

The artist can produce his work directly on site or in the studio.

In this case, the artist undertakes to deliver the work to the Municipality of Bergolo no later than 3 September 2025.

Each winning work shall be awarded the sum of € 500 (five hundred).

Travel and accommodation expenses in Bergolo will be covered by the organisation.

The results will be announced by 27 August 2025

The submitted sketches will remain the property of the Municipality of Bergolo and may be the subject REGIONE of a collective exhibition held in conjunction with the award PIEMONTE ceremony scheduled in BERGOLO (CN) on 7 September 2025 at the "Teatro della Pietra".

VIDE DAMATO
EUROPEO D'ARTE
"XXXII Edizione 2024
Belle Arti - Torino

via Roma, 6 - 12074 BERGOLO (CN) -
ruparpiemonte.it www.comune.bergolo.cn.it



SAVONA 2027: UN PROGETTO PER IL FUTURO DELLA COMUNITÀ SAVONESE

«Savona 2027 non è solo il dossier presentato al Ministero della Cultura, ma un vero e proprio progetto di sviluppo per la comunità savonese e per l'intero territorio provinciale.

Con una visione innovativa e lungimirante, è stato avviato un percorso senza precedenti, sia per l'ampiezza del territorio coinvolto sia per la partecipazione attiva di istituzioni, associazioni e cittadini. Per la prima volta, la cultura è stata individuata come asse portante dello sviluppo, non più limitata al tempo libero o al turismo, ma riconosciuta come espressione identitaria, linguaggio condiviso, motore di innovazione e strumento di coesione sociale.

Quella di Savona 2027 è una sfida complessa, che si inserisce in un contesto economico e sociale segnato da grandi incertezze. Eppure, un obiettivo resta chiaro: migliorare il benessere economico e sociale della comunità, valorizzando le risorse esistenti e rendendo il territorio più attrattivo per investimenti e talenti.

L'educazione e la formazione di qualità, un modello organizzativo dei servizi socio-sanitari efficiente e inclusivo, e un'economia solida sono traguardi imprescindibili. Per raggiungerli, la cultura rappresenta una leva strategica, capace di generare nuovi comportamenti collettivi e rafforzare il tessuto sociale. Il progetto, promosso ed elaborato dal Comune di Savona con il contributo attivo della comunità, getta le basi per un modello di sviluppo che parte dalle radici storiche e culturali del territorio. L'investimento nelle infrastrutture culturali, a partire dal restauro di Palazzo Della Rovere, è essenziale per creare contenuti e competenze. Al tempo stesso, si punta a riscoprire e valorizzare l'eredità culturale del territorio, non come semplice celebrazione del passato, ma come strumento per costruire il futuro.

La Fondazione De Mari CR Savona sosterrà il progetto indipendentemente dall'esito della valutazione ministeriale, perché crede fermamente nel potenziale trasformativo della cultura. Da sempre investiamo nei settori creativi, promuovendo progettualità concrete e misurandone l'impatto.

Abbiamo investito nel **Museo della Ceramica di Savona** perché la ceramica non è solo un'eccellenza artistica e ma-



Dott. Luciano Pasquale

nifatturiera, ma un esempio perfetto di come il nostro territorio abbia saputo generare sviluppo attraverso il connubio tra artigianato e creatività. Qui, tra Savona e le Albissole, non è stato il caso a far incontrare gli artisti con i laboratori ceramici: è stato un terreno fertile di competenze secolari, un sapere tecnico tramandato nel tempo, a rendere possibile una contaminazione straordinaria tra artigiani e creatori.

Dalle pignatte lasciate ad essiccare sulle spiagge di Albisola fino alle raffinate decorazioni bianco e blu delle fabbriche savonesi di epoca rinascimentale e barocca, la ceramica ha sempre trovato in questo territorio una sintesi perfetta tra abilità tecnica e innovazione artistica. Le botteghe ceramiche delle Albissole non erano semplici laboratori, ma autentici luoghi di sperimentazione, capaci di accogliere e dialogare con alcuni tra i più importanti artisti del Novecento, dando vita a opere che ancora oggi parlano di noi al mondo. Questo intreccio tra maestria artigiana e linguaggi contemporanei continua a generare nuove opportunità, testimoniando come la cultura possa essere un motore di sviluppo economico e sociale.

Savona 2027 è un progetto che **guarda avanti**: non si limita a immaginare il futuro, ma lo costruisce sulle basi di un'identità solida e consapevole. Attraverso la cultura, possiamo trasformare la nostra storia in un'opportunità di crescita, rafforzando il legame tra tradizione e innovazione e rendendo Savona e la sua provincia un laboratorio di creatività e competenze: una comunità più consapevole, dinamica e proiettata verso il domani».

Intervento del Presidente della Fondazione De Mari CR Savona, dott. Luciano Pasquale, per la candidatura di Savona a Capitale della Cultura Italiana 2027 (Roma, 26 febbraio 2025)

CENTRO VJTA A CUNEO

UN CENTRO UNICO IN ITALIA

Inaugurato sabato 29 marzo, si tratta di un progetto pilota che affianca medicina integrata e discipline olistiche.

Il taglio del nastro e la grande emozione per un sogno che ora è diventato realtà. È stato infatti inaugurato a **Cuneo**, sabato 29 marzo, **il primo Centro Vjta in Italia**, progetto pilota che affianca medicina integrata e discipline olistiche.

Vjta risponde a **3P** : *Prevenzione, Personalizzazione, Potenziamento*.

Approccio innovativo alla salute ed al benessere, anche se in realtà ha radici molto antiche: la medicina integrata riconosce la medicina tradizionale

(o convenzionale) il fulcro della cura, ma affianca ai moderni esami diagnostici e trattamenti convenzionali, la psicologia, l'ozono terapia ed un'attenta selezione di terapie complementari, come per esempio l'omeopatia e l'agopuntura. Al centro vi è quindi il benessere psicofisico della persona, con un riconoscimento sia del corpo che della mente.

A tutto questo e per la prima volta in Italia, si aggiunge la considerazione della persona anche a livello energetico. Il termine olistico, infatti, deriva dal greco hólos (ovvero, intero) e therapeía (che può essere tradotto come cura). La terapia olistica, dunque, è l'arte di prendersi cura dell'essere umano nella sua totalità.



**IL CENTRO VJTA SI TROVA A CUNEO,
ALL'ANGOLO TRA VIA SEBASTIANO
GRANDIS 18 E VIA QUINTINO SELLA 5**

COM'È NATO IL CENTRO?

“In un mondo che corre veloce, noi abbiamo scelto di rallentare, osservare, ascoltare.”

Era il 2015 quando due famiglie, la famiglia Beghelli e la famiglia Merante, si incontrarono. In questi anni, con grande riflessività e desiderio, hanno dato origine al Gruppo Vjta, un progetto nato dall'esperienza per-

sonale e dalla ricerca di soluzioni efficaci. Quando le terapie tradizionali non offrivano più risposte, infatti, le pratiche olistiche e la medicina integrata hanno trasformato le loro vite, ispirando la creazione di un percorso dedicato al benessere di tutti.

Spinti, così, dalla sorprendente efficacia di questi trattamenti, le due famiglie hanno unito le forze e, grazie alla generosità di un benefattore che per primo ha sperimentato con successo il loro metodo, hanno creato

Vjta, un centro che va oltre la semplice cura.

«Abbiamo rotto un tabù - **dice l'EB Project Manager Elisabetta Beghelli** - che considera le discipline olistiche di bassa categoria e separate alla medicina. Noi siamo i pionieri di una visione che invece le vede unite e collaborative. Guarire da un disagio fisico, non significa benessere. Il benessere è molto di più: uno stato d'essere che ci accompagna tutto il giorno, qualunque cosa accada, che ci dà la forza nei momenti bui della vita. Il vero benessere è l'equilibrio tra efficienza

fisica, mente lucida e pronta, pace nelle emozioni e nel cuore. Partiranno anche due percorsi di beneficenza, uno a favore di bambini non vedenti e l'altro per ragazzi autistici».

Vjta ha scelto i migliori professionisti, con titoli di studio adeguati e con un'importante esperienza sul campo.

Il team di esperti è formato da:

Roberto Merante: medico chirurgo specialista in Medicina Nucleare, esperto di Taping Neuromuscolare, esperto di Riflessologia Corporea e Auricolare;

Tiziana La Bua: infermiera professionale, operatrice Olistica, esperta di Shiatsu e Tecniche Bionergetiche;

Fabio Merante: chinesiologo e personal coach, esperto in Nutrizione ed Integrazione Sportiva e Generale;

Michele Iacusso: esperto in tecniche del Massaggio, esperto di Taping Neuromuscolare, specialista in cristalloterapia e osteopata.



CORPO MENTE ED ENERGIA

L'altro cuore pulsante di Vjta è Olivjta. Qui si intrecciano terapie antiche e moderne, per riportare l'equilibrio. Le discipline olistiche che vengono proposte non sono solo trattamenti, ma vere e proprie esperienze: osteopatia e posturologia per l'equilibrio del corpo e della mente, Reiki per far fluire l'energia, shiatsu per sciogliere tensioni profonde ed ancora le pietre calde, la cromoterapia, il massaggio drenante o quello svedese.

Infine la formazione. Con Univjta nasceranno infatti i professionisti del domani. Ogni corso è pensato per trasmettere conoscenze, ma soprattutto passione: dall'operatore olistico al massaggiatore sportivo, i nostri studenti imparano a prendersi cura delle persone, non solo dei loro corpi, l'energia è il filo conduttore, l'elemento che ci guida in ogni percorso di formazione.

L'INNOVAZIONE

Il Centro VJTA è dotato di un macchinario computerizzato di ultima generazione multifunzionale fornito da Tecnogym: esso permette una valutazione funzionale ed approfondita del benessere psicofisico delle cellule dell'organismo.

Ma qui è possibile trovare anche la Sala Immersiva ad alta risoluzione come poche ce ne sono in Italia, che grazie alle sue multifunzioni crea uno stato di profondo benessere, inducendo lo stato alpha, che sarebbe il primo stadio meditativo, senza necessariamente avere esperienza di tecniche meditative.

Dietro la nascita del Centro Vjta a Cuneo c'è quindi la scommessa, ma soprattutto la tenacia, di persone che credono fermamente in un benessere globale, capace di guardare l'individuo nella sua interezza.

Beatrice Condorelli



Millesimo ITALY Piazza Libertà 98 Tel.+39019565357 info@hotellagaietta.it



Daniela Olivieri

“ARTENAUTA” - 1

CARLO LEONE GALLO I VALORI DELLE COSE NATURALI

Carlo Leone Gallo nasce nel 1875 a Cairo Montenotte, paese dove compirà l'intera sua storia di artista. Più conosciuto dai conterranei come *Leonin*, è stato quindi figura di provincia in terra di provincia, condizione che egli non ha mai rinnegato e di cui semmai ha fatto, con umiltà consapevole, la sua stessa peculiarità. L'intera sua opera è profondamente radicata nel *genius loci* ligure-piemontese, e si distingue – nel più vasto panorama artistico del suo tempo – per una sincera sensibilità verso la natura e la vita quotidiana, trasposte sulla tela con un linguaggio personale e schivo rispetto alle avanguardie artistiche che si erano imposte all'inizio del se-

colo scorso, dettando all'arte figurativa un percorso alternativo e spesso dissacrante. Nonostante l'*imprinting* accademico, – all'Albertina di Torino frequenta il corso di Giacomo Grosso, fautore di un elegante realismo molto apprezzato dalla ricca borghesia piemontese – Gallo sceglie una via solitaria, estranea alle dinamiche mondane e alle mode artistiche dominanti, dedicandosi con passione alla rappresentazione di un universo intimo e genuino. Scelta che lo ha privato di quella maggiore notorietà di cui hanno potuto godere altri suoi contemporanei e che ha comportato, come sempre accade, una meritata rivalutazione critica soltanto *post mortem*.



In una breve biografia epistolare indirizzata alla rivista francese “La Revue Moderne Illustrée des Arts et de la Vie” quando ormai la sua vita d'artista è ben consolidata nel bene e nel male, ovvero tra soddisfazione e fatica del dipingere, Gallo definisce “sgorbi” le sue prime prove di rappresentazione del vero e della fantasia, schizzate per appassionata distrazione sui quaderni di scuola elementare. Viene alla mente il bimbetto tratteggiato nel 1855 da Gustave Courbet nella monumentale tela “L'atelier del pittore”: accovacciato a terra

nella penombra della grande stanza, un ragazzino scarabocchia su un foglio stropicciato ciò che gli detta la fantasia. Courbet, il più grande realista di metà Ottocento, aveva segnato una via possibile dell'arte, la stessa che, a qualche anno di distanza e da par suo, Gallo sentirà di voler ancora percorrere, catturando nella forma e nel colore la sincerità del vero.

“Voglio fare dell'arte viva” scriveva a mo' di manifesto poetico il pittore francese all'ombra della Tour Eiffel; sento il bisogno di “fermare sulla tela tutta la potenza e la suggestione del vero”, ribatte Carlo Leone Gallo dal suo amato “borgo napoleonico” bagnato dalla Bormida.

Null'altro serve, a suo dire, per trascrivere l'emozione del naturale che, nelle sue tele, prende le forme e le ombre dei vecchi portici cairesi, delle lumeggiature di una primavera contadina sulle sponde del fiume, dei tagli un po' grossolani e sinceri degli indumenti di sartoria casalinga.

Insiste, con appassionata determinazione, sui verdi accoglienti della campagna, sui gesti lenti e silenziosi di giovani ricamatrici nella frescura dei portici, sulla neve abbondante e purificatrice in Piazza delle Prigioni, sulla prospettiva ambrata che da Porta Sottana con-

fedeltà al dato oggettivo si coniuga con un'interpretazione soggettiva ed emotiva del paesaggio, indice di un profondo rispetto per la Natura e la naturalezza dell'esistere. Per quanto vicino alla pittura per macchie e dal vero di Corot, al naturalismo di Antonio Fontanesi e alle sperimentazioni luminose dei Macchiaioli, Gallo non aderisce mai completamente a nessuna corrente specifica, collocandosi in una posizione intermedia tra il realismo ottocentesco e le prime suggestioni impressioniste, seppure con analoga attenzione alla resa della luce e del colore, elementi costitutivi della sua poetica. Non si lascia distogliere nel suo intento neppure con l'ascesa del divisionismo e del simbolismo, rimanendo fedele al suo racconto quotidiano, quasi una forma di resistenza culturale. Cito, tra le sue opere, “Lungo Bormida in giugno” del 1922 (proprietà del Comune di Cairo), in cui la sensibilità cromatica si fa narrazione visiva, con i toni dorati dei campi e le linee morbide del bestiame al pascolo, il verde più intenso dei boschi lontani e l'azzurro sfumato del cielo che si fondono in un'armonia evocativa.

Più che semplici rappresentazioni paesaggistiche, le opere di Gallo sono poesie dipinte, dove ogni tratto racconta un frammento di vita, un “rettangolo di

mondo” (ancora R. Aiolfi) pennellato con una *pietas* classica al di fuori del tempo, per “servire l'arte anziché servir-sene”.

La condotta esistenziale e il *modus operandi*, in Gallo, sono tutt'uno, perché fatti entrambi di resistenza stoica alle avversità del mestiere di pittore, di costanza silenziosa nel fare artistico, di solitudine e miseria per celebrare la bellezza intrinseca oltre



duce alla parrocchiale, quasi a volersi convincere che quel mondo non sarebbe andato perso, anche quando “l'odore di ammoniaca” e “il fumo terroso” delle prime fabbriche di paese (dalle parole commemorative di Renzo Aiolfi, 1964) cominciavano a farsi penetranti e latori di irrevocabili cambiamenti.

Proprio per questo si può dire che il linguaggio visivo di Gallo esprima una sorta di realismo lirico, in cui la

che formale delle cose naturali, che oggi ci invita a riscoprire il valore dell'autenticità e della contemplazione... “il basilico verde sul balcone del suo studio” ricordato con nostalgia da Renzo Aiolfi, doveva avere lo stesso genuino profumo d'orto del basilico di Giovanni Pascoli: *C'è del biondo alla finestra / tra un basilico e una menta: / è Maria che cuce e cuce. / Per chi cucì e per che cosa? (da La cucitrice).*

COÙA 'D PAIJA? TÜT VEN A GALA

La compagnia teatrale **“Volta Rossa”** è tornata in scena con una nuova commedia dialettale nella sala polivalente di Saliceto. «La commedia **“COUA'D PAJA ? TUT VEN A GALA”** è ambientata negli anni '50, a pochi anni dalla fine della guerra.

Due famiglie, quella dei proprietari e quella dei mezzadri, convivono più o meno pacificamente, finché un brutto incidente scatena il finimondo: la paura, la diffidenza e l'incertezza fanno risvegliare emozioni sopite, vecchi rancori, malumori e segreti impensabili, fino ad allora rimasti sepolti.

Ma tutto si rivela un malinteso, forse era meglio tacere... Ma ormai il danno è fatto... «La coda di paglia ha portato tutto a galla!» spiega l'autrice dello spettacolo, Maria Rosa Gaiero.

I suoi personaggi sono stati interpretati dai membri della compagnia, composta da Patrizia Pontepino, Flavio Massimo Dotta, Beppino Biale, Roberto Garassino, Claudia Dotta, Vilma Simsondi, Claudia Pesce, Laura Romano e Arianna Bagnasco.

Accompagnati dagli allestimenti, costumi e regia di Grazia Antigia, Giuseppina Boffano e Paola Badano e dal direttore tecnico Giorgio Magliano.

R M





Noemi Minetti

PAROLE “CICERONIANE”

LIBERTÀ E PACE



LIBERTÀ

La prima parola che desidero raccontare è Libertà. Essa rappresenta la capacità dell'uomo di agire secondo le proprie scelte ed azioni. Non sempre però si è potuto leggerla nel senso moderno. Quando il sommo poeta Dante fece dire a Virgilio nel canto I del Purgatorio: *“Or ti piaccia gradir la sua venuta: libertà va cercando, ch'è sì cara, come sa chi per lei vita rifiuta.”* (Dante, Purg. I, vv. 70-72), dobbiamo far riferimento alla libertà dal peccato morale e spirituale, essere cioè privi di legami oppressivi, perché all'epoca medievale la dottrina della libertà politica e civile non vi aveva certamente fatto breccia, e il suo sinonimo più frequente era *“franco”*, termine legato a Carlo Magno, da cui *“affrancare”*. Franchezza e franchigia traducono così il latino *libertas*, come in Seneca, *Epistulae ad Lucilium*, 77 *“Tam prope libertas est; et servit aliquis?”* o come nelle lettere di San Paolo, dove si afferma *“[...]Ubi autem Spiritus Domini, ibi libertas [...]”*.

Comincia però lentamente a germogliare, per trasformarsi nell'Albero della Libertà, un verdeggianti fusto, simbolo di rinnovamento politico e civile, che porterà nuova valenza al termine nel nostro vocabolario, suscitando emozioni e forza, permettendo la nascita dello stato sociale.

Uniche e indimenticabili le parole del grande e stimato Presidente della Repubblica Sandro Pertini quando in un discorso di fine anno disse, rivolto ai giovani, *“Battetevi sempre per la libertà, per la pace, per la giustizia sociale”*, per avere e ottenere conquiste che durino nel tempo.

P ACE

Preziosa armonia, concordia, amore che permette di congiungere non solo gli uomini fra loro, ma anche i popoli, ponendoli in una condizione di appartenenza alla stessa famiglia... Condizione però, permettetemi, parecchio utopica.

A differenza del grande e magnifico popolo greco, il popolo romano ha compreso che la pace è ottenibile attraverso l'applicazione della sentenza *“si vis pacem, para bellum”*, cioè *“se vuoi la pace, prepara la guerra”*. Sicuramente le differenze tra allora e oggi sono evidenti, ma alcuni caratteri non sono venuti meno. Ne è un esempio l'attuale guerra in Ucraina. Lo scenario che lo disegna sembra quello della Grande Guerra: il bisogno di assicurare il proprio confine orientale unendo tutti i popoli slavi, e vista la rapidità con cui vengono veicolate le immagini, le storie delle persone portano sgomento, terrore e paura. Bisognerebbe tradurre questo sentimento nella ricerca della pace, nella ricerca della colomba bianca che con il suo ramoscello di ulivo segna il perdono, la riconciliazione con Dio, la rappacificazione. Colomba della pace che, disegnata da Picasso nel 1961 con pastello azzurrognolo su sfondo arcobaleno, è per l'appunto diventata il simbolo globale dello stendardo pacifista dell'ONU.





COSÌ RIDEVANO

Alessandro Marengo

La barzelletta, la storiella, il motto di spirito, l'arguzia, accompagnano l'uomo perlomeno tanto quanto la commedia e la tragedia. Se è vero questo, allora è dai tempi di Sofocle o Euripide che si raccontano freddure. Riportando tutto a livello locale ed ai miei ricordi personali penso a mia nonna, in famiglia proverbiale raccontatrice di favole, che dipanava a tutto il nipotume nelle serate estive i racconti appresi oralmente, risentiti cento volte, eppure così emozionanti ogni volta. Al grido: "Ancora una! Ancora una!" lei rispondeva con una favoletta in dialetto savonese (era stata a servizio in città, in gioventù), la "foa du bestentu" un ritornello-indovinello ingannevole, dal quale non si esce: *"È la favola del bestento, che dura lungo tempo. Vuoi che te la racconti?"* che la risposta sia "SI" o "NO" si risponderà sempre: "Di sì (o di no) non si dice, perché è la favola del bestento, che dura lungo tempo. Vuoi che te la racconti?" Etc....

Certe sere, anziché favole, raccontava storielle.

Non erano le barzellette sentite in televisione o alla radio, si trattava di reperti provenienti dal passaparola intorno al fuoco, di qualche anno prima. "C'era uno che si chiamava Giovanni, che aveva fatto un bel viaggio¹ di legna fino in città (poteva essere Acqui o Savona, comunque una "metropoli". Ndr.) e siccome gli aveva reso bene aveva deciso di andare a mangiare al ristorante, ché lui non c'era mai andato. Mangiava poco e male a casa sua e ogni tanto andava all'osteria del suo paese, dove c'era sempre polenta e baccalà.

Trovato il ristorante, entra e si siede, poi si guarda un po' intorno, *genato* da tutte quelle tovaglie bianche, le luci e gente elegante. Viene il cameriere e gli chiede cosa vuole. Lui dice: "Mangiare". E il cameriere gli fa l'elenco di tutto quello che c'è e, fra i quali, dice anche: "Pasticcio di mais con pesce veloce del Baltico". "Porca miseria" pensa Giovanni, "Questo deve essere un mangiare speciale, un affare così a casa mia non lo mangio senz'altro. Lo ordina, e presto scopre che altro non è che polenta e merluzzo. Certo che mandarlo indietro gli rincresce, e visto che è lì che ha fame, se lo mangia. Intanto il suo vicino di tavolo mangia una bellissima bistecca alta tre dita con un ricco contorno di patate fritte. Allora presta attenzione, e quando il vicino finisce sente che questo chiama il cameriere e gli dice: "Replica!" e il cameriere gli porta un'altra bistecca. "Ho capito!" pensa Giovanni pregustandosi la carne. Finisce svelto la polenta, poi chiama il cameriere e gli dice "Replica!" e



Hermann Werner - Paesaggio con una vecchia signora che racconta storie ai bambini

1. "Viaggio di legna" significa "carico" o "un carro pieno", cioè quanto un carro trainato da buoi (o vacche), nello specifico del tempo e del luogo, può trasportare.

il cameriere giù un altro piatto di polenta e merluzzo... Potete immaginare la faccia di Giovanni, ma ormai, visto che l'aveva nel piatto, mangiò anche la seconda porzione." Intanto si nota come il soggetto che muove al riso sia un contadino, un carrettiere, si tratta quindi di autoironia, o forse addirittura di commiserazione. Il poveretto, affamato, ha finalmente i mezzi per ottenere una soddisfazione, ma non è abituato, non conosce e non sa la *lingua* che si parla nei ristoranti. Viene travolto dal nome altisonante di una portata, quasi come si trattasse di una truffa. In qualche modo la morale di questa storia dice: "Non ti fidare di chi usa parole che non conosci". E l'errore si ripete con il vicino di tavolo, proprio quando il protagonista è più sicuro di sé. Insomma, l'insegnamento è che il mondo è difficile e rischioso, conviene dunque restare al proprio posto: se Giovanni fosse andato alla solita osteria non avrebbe rischiato nulla.

Un'altra: Mario è un bambino povero, a scuola i compagni lo prendono in giro perché mangia solo e sempre polenta. Sua mamma, vedendolo triste, lo consiglia: "Racconta una piccola bugia: digli che hai mangiato ravioli, così la smettono". Il bambino torna a scuola rianimato dalla buona idea. Uno dei compagni gli chiede: "Cos'hai mangiato oggi? Polenta, come al solito, vero?". "No, stavolta no. Stavolta ho mangiato ravioli!". "Ah sì?!" si stupisce il compagno, "e quanti?". "Tre fette!" Risponde Mario con sicurezza.

Si può commentare che la scuola è un luogo in cui ci si confronta, e i confronti possono essere dolorosi. Poi si nota come l'argomento principe delle storielle sia in qualche modo il cibo. Ce lo conferma questa ultima facezia:

Marito e moglie, umili e devoti contadini, hanno mandato il figlio in seminario per farsi prete. Finalmente è

tornato e, per qualche giorno, starà con loro. A pranzo, per festeggiarlo, la madre ha fatto cuocere un grosso pesce pescato fortunatamente dal padre. È la madre stessa a decidere che sia il figlio prete a procedere a una giusta divisione della pietanza. Tutti e tre intorno al tavolo, in piedi. Il figlio comincia a borbottare in latino. Poi prende un coltello e declama: "*Testa pater, coda mater, corpus meus*" lasciando allibiti e incapaci i congiunti, rassegnati alla divisione fatta dal ministro della chiesa.

E qui si nota, oltre al fatto che l'unico modo per immaginare il figlio di contadini un istruito, si debba vedere in abito talare, la solita solfa per cui chi studia, chi sa leggere e far di conto viene incaricato dallo stesso popolo di amministrare la cosa pubblica, ma è la stessa ignoranza della plebe che la forma come vittima ideale di una classe covata in seno, allevata e cresciuta nella stessa famiglia.

Il pregiudizio non è mai un buon filtro per osservare il mondo. Ma noi, oggi, ci facciamo prestare la visione di insigni opinionisti. Giudichiamo, senza conoscerli affatto, problemi che la televisione ci propone già risolti, che i politici cavalcano per raccogliere facili consensi.

Almeno torniamo ad un pregiudizio che discenda direttamente dalla nostra appartenenza: un certo sospetto per il potere (politico, economico, istituzionale) io credo sia salutare. Come è giusto avere qualche pregiudizio per chi non usa le parole giuste per dire le cose semplici, ma cerca di alzare polvere, forse per il suo interesse.

E infine, impariamo pure a riderci sopra, a ridere di noi stessi, a ridere a bocca aperta e ad alta voce, perché da sempre, il riso del popolo spaventa il potente, perché è liberatorio e non si può fermare.

RENAULT **renault** **i'outlet di renault**

fatti consigliare dai nostri esperti!

Corso Brigate Partigiane 72 - Cairo Montenotte

Corso XXV Aprile 67 - Cairo Montenotte

WWW.RENAUTO.INFO TEL. 019 505039 FACEBOOK.COM/RENAUTO.INFO



LA BIBBIA A MORSI

Anna Pregliasco

Molto spesso si pensa alla Bibbia come un libro solo religioso, ma se così non fosse? È vero che racconta pur sempre l'esperienza di fede di un popolo, però si dimostra ricca di esperienze comuni del vivere umano: l'amicizia, la fratellanza, l'ospitalità, la guerra, la legge... Il nostro intento, in questa nuova rubrica, sarà, appunto, quello di leggere il testo biblico con occhi diversi. Vediamo ora un'introduzione che meglio ci aiuti a comprenderne la struttura. Innanzitutto la Bibbia cristiana è suddivisa in Antico Testamento e Nuovo Testamento, di cui il primo è la redazione cristiana della Bibbia ebraica. Eh sì! Il Cristianesimo è l'unica religione ad avere un testo culturale che contiene al suo interno un libro di un'altra religione. Il primo Testamento è costituito da quattro parti: Pen-

tateuco, Libri storici, Libri Sapienziali e Libri profetici. Il secondo Testamento, invece, presenta i quattro Vangeli, gli Atti degli Apostoli, le lettere di San Paolo, le lettere generali e l'Apocalisse. Fino a qui si è parlato di antico e nuovo, di primo e secondo Testamento, anche se, in realtà, dovrebbero essere letti non in rapporto di importanza o di prevalenza dell'uno sull'altro, bensì di consequenzialità, di una storia che cammina e che si evolve, dall'inizio alla fine. Ma diamo ancora una chiave di lettura: molto spesso si cade nell'errore di intendere la Bibbia in modo letterale, pensando che tutti i racconti siano avvenuti esattamente in quel modo, ma non è possibile. Pertanto, i testi che leggeremo ci racconteranno esclusivamente la memoria di un popolo che ha riconosciuto nel suo oggi l'intervento di Dio. Non preoccupiamoci troppo di questo, le cose verranno da sé.



Partiamo dall'inizio

(GENESI 1-2): LA CREAZIONE DEL MONDO.

“In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso”: nulla di quello che vediamo oggi era presente, tutto era caos. Solo Dio esisteva, ancora prima del tempo, e solo Lui aveva la possibilità di creare qualcosa di straordinario. Come un artigiano, ma senza il lavoro manuale, da origine ad ogni cosa con la parola: *“Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu (...) Dio disse (...) E così avvenne”.* Ogni giorno crea qualcosa di nuovo: la luce per allontanare le tenebre, le stelle del cielo, la terra asciutta, ogni tipo di albero, il sole e la luna come fonti maggiori di luce per il giorno e per la notte, gli animali e separa le acque superiori da quelle inferiori (l'acqua piovana da quella del mare). Manca ancora qualcosa: l'uomo. *“Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli*

del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò”. È bellissimo ciò che leggiamo: quel Dio grande e onnipotente che ha creato ogni cosa, soltanto all'umanità concede l'essere creata a sua immagine e somiglianza. In queste frasi, numerosi studiosi, hanno intravisto l'immagine di un Dio padre-madre. Come un padre dà la vita ai figli e la madre li porta in grembo, allo stesso modo Dio dona ai suoi figli l'essere simili a Lui. *“Dio nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto”:* suddividendo il tempo in sette giorni, alla fine il Creatore cede al riposo. Vedendo che tutto era cosa buona, gioisce del suo lavoro. L'umanità sente da sempre l'esigenza di spiegare la sua nascita e l'origine del mondo, a questo proposito la Bibbia offre una delle possibili versioni.



INNO ALLA PRIMAVERA

Marta Briano

Questa poesia è per tutti coloro che sanno scorgere nella primavera non solo una stagione, ma anche una promessa.

*Gloria alla calda stagione, quando colline e
pianure traboccano
d'olezzanti boccioli coloriti,
scossi un poco dal dolce spirar del vento.*

*Sfavilla il giorno tra i rami in fiore,
ove il tempo si scioglie in risa d'ape,
e il glicine cinge le antiche dimore
con l'ansia gentile d'un eterno ritorno.*

*Nel vespero chiaro si leva un germoglio,
sussurro di vita nei giorni fecondi,
e un soffio leggero carezza i ciliegi,
che spargon nell'aria neve d'aprile.*

*Ridon la selva e il campo ricolmo,
intona il ruscello il suo canto d'argento,
e sotto il ciel che splende più fondo
sboccia la vita in un lieto fermento.*

*Nei teneri prati le viole spirano gaie,
e i mandorli intingono i sogni nel bianco,
mentre il cuor si perde nel dolce incanto
che un giorno Omero cantò sulle rive
dell'Egeo, tra il vento e le navi d'eroi.*

*Oh, come risveglia memorie sopite
il ritmo soave di fronde danzanti!
E pare che tutto, nel grande teatro
di cieli turchini e sentieri rigogliosi,
narri un segreto che solo la vita,
risorta, s'ostina a cantare.*



John William Waterhouse, Canto di primavera, 1913



Juri Lequio

LA POESIA E LA SUA AMBASCIATRICE

Il 21 marzo è la giornata mondiale della poesia.

La biblioteca di Cairo Montecarlo, ha deciso di celebrare l'evento, mediante la presentazione di un'opera prima: la raccolta di poesie *"Piccola biografia di periferie"* di Linda Miente, la quale si è fatta egregiamente rappresentante di questa nobilissima arte.

Durante la presentazione, ha abilmente descritto la genesi di alcune poesie, ma anche dell'idea del libro che le raccoglie.

La profonda umiltà dimostrata e lo spiccato senso dell'umorismo, che decorava le varie descrizioni, mi porta a augurarle di fare molta strada come poetessa e di raggiungere ogni obiettivo che deciderà di prefissarsi.

Non devono però passare inosservate, le persone che hanno collaborato con lei. Barbara Gagliardo, ha svolto un'ottima moderazione, riuscendo a dirigere il filo del discorso e mantenendo il tono giocoso e rilassato, proposto dalla scrittrice, mentre Eleonora Demarziani, ha letto alcune poesie, attentamente selezionate, in base alla direzione che prendeva il discorso.

Nel complesso, ho apprezzato molto la presentazione e sono anche in possesso della raccolta di poesie presentata. Per un parere su di essa, occorre aspettare ancora un po'.



Da sinistra: la lettrice Eleonora Demarziani, l'autrice Linda Miente e la moderatrice Barbara Gagliardo



NOTIZIE DAL NIPPER

IL NIPPER AUDIO CLUB

Massimo Bianchi

Il *Nipper Audio Club* nasce ad Albenga nell'agosto 2021 grazie alla passione ultratrentennale per la musica e per l'hifi di Massimo Bianchi, che ne è il titolare. Il *Nipper* è un luogo dedicato agli amanti della musica e dell'alta fedeltà, un negozio e showroom che propone una selezione accurata di componentiistica hifi pensata per un ascolto veramente immersivo. Qui gli appassionati possono esplorare prodotti che esaltano l'esperienza musicale, rendendo ogni brano più ricco e profondo. Oltre alla vendita di attrezzatura audio di alta qualità, il club organizza presentazioni dimostrative solitamente nei weekend, offrendo così l'opportunità di ascoltare i prodotti non solo durante gli eventi, ma anche nei giorni successivi.

Parallelamente, il club svolge una funzione prettamente culturale, organizzando incontri che riguardano la storia della musica e dei singoli artisti.

A condurre queste sessioni è il maestro Alessandro Collina, pianista jazz di fama internazionale.

Con la sua vasta competenza e conoscenza, condivide aneddoti e dettagli biografici, arricchendo l'esperienza dei partecipanti e approfondendo la loro comprensione della musica.

Il *Nipper Audio Club* si configura così non solo come un punto di riferimento per l'acquisto di componenti



audio selezionati, ma anche come una comunità viva, dove le persone si riuniscono per parlare di musica, condividere esperienze e approfondire la propria passione. Un ambiente accogliente che promuove conversazioni e connessioni tra appassionati, rendendo ogni visita un momento di scoperta e arricchimento personale.

Con cadenza mensile, pubblichiamo sulla nostra pagina Facebook le date e gli argomenti delle nostre attività, al fine di tenere aggiornati i nostri follower. Faremo lo stesso su queste pagine, che gentilmente ci ospitano e, per le quali, desideriamo esprimere un sincero ringraziamento a *Carta Bianca* e alla sua Redazione.

Giustizia penale: disfunzioni e riforme possibili per un processo giusto ed efficiente.

16 maggio 2025 dalle 16.00 alle 19.00

Palazzo Banca d'Alba
Alba, via Cavour 7

“Giustizia penale” è locuzione che si presta ad una pluralità di interpretazioni. Lo confermano atteggiamenti diversi di Pubblici Ministeri e Giudici che possono incidere, in misura diversa, sulla libertà personale dei cittadini. Un franco confronto fra opinioni diverse può contribuire a raggiungere un processo giusto e rispettoso delle regole legali e giurisprudenziali.

RELATORI:

Ettore Boffano: *giornalista*

Roberto Cota: *avvocato penalista*

Roberto Fiori: *giornalista*

Tommaso Lo Russo: *giornalista*

Roberto Ponzio: *avvocato penalista*

Stefano Zurlo: *giornalista*

Sebastiano Sorbello: *già Procuratore
Repubblica Asti*

REFERENDUM POPOLARI ABROGATIVI

Domenica 8 e lunedì 9 giugno i cittadini italiani aventi diritto al voto sono chiamati a partecipare ai referendum popolari abrogativi (articolo 75 della Costituzione) su 5 quesiti in materia di disciplina del lavoro e cittadinanza.

I seggi saranno aperti domenica 8 giugno dalle ore 7 alle ore 23, e lunedì 9 giugno dalle ore 7 alle ore 15.

I referendum, indetti con decreti del Presidente della Repubblica 25 marzo 2025 (Gazzetta ufficiale, Serie Generale, n.75 del 31 marzo 2025), sono:

- «Contratto di lavoro a tutele crescenti - Disciplina dei licenziamenti illegittimi: Abrogazione»
- «Piccole imprese - Licenziamenti e relativa indennità: Abrogazione parziale»
- «Abrogazione parziale di norme in materia di apposizione di termine al contratto di lavoro subordinato, durata massima e condizioni per proroghe e rinnovi»
- «Esclusione della responsabilità solidale del committente, dell'appaltatore e del subappaltatore per infortuni subiti dal lavoratore dipendente di impresa appaltatrice o subappaltatrice, come conseguenza dei rischi specifici propri dell'attività delle imprese appaltatrici o subappaltatrici: Abrogazione»
- «Cittadinanza italiana: Dimezzamento da 10 a 5 anni dei tempi di residenza legale in Italia dello straniero maggiorenne extracomunitario per la richiesta di concessione della cittadinanza italiana».

I rispettivi quesiti sono consultabili nei dPR che indicano i referendum.



RICOSTRUIRE IL CASTELLO DI LISIO

In partenza il percorso di co-progettazione finalizzato a rigenerare gli spazi del Castello di Lisio e l'intera Valle Mongia.



Ha preso avvio il **progetto di rigenerazione del Castello di Lisio** promosso dalla **Fondazione CRC**: un'iniziativa inedita finalizzata a trasformare il Castello di Lisio in uno spazio nuovo e vivo, aperto alla comunità e capace di ospitare incontri e avvicinare al gioco e all'esperienza della natura. Attraverso questo progetto, la Fondazione CRC intende non solo riqualificare un luogo fisico, ricco di storia e tradizioni, ma soprattutto **costruire un percorso capace di rigenerare l'intera Valle Mongia**, valorizzandone le caratteristiche e le comunità. Per questo motivo, il progetto parte con una **prima fase di co-progettazione** con il territorio, attraverso una serie di attività e di momenti che coinvolgeranno cittadini, istituzioni e realtà locali nella definizione di un nuovo futuro comune.

Questo percorso, per cui la Fondazione CRC ha scelto come partner tecnico di progetto lo studio creativo GRRIZ, ha visto 4 incontri in forma di laboratori aperti a tutta la comunità, che si sono tenuti presso la sala polivalente dell'ex Pensione di Lisio, ogni sabato a partire da metà mese di marzo, per concludersi domenica 6 aprile, gli incontri sono stati dedicati a **raccogliere memorie, esigenze e aspirazioni** con focus specifici: **MEMORIA / Ricordare; VIVERE / Spazio; NATURA / Rigenerare; GIOCO / Scoprire.**

In parallelo agli incontri, si sono svolti anche **quattro focus group** dedicati a rappresentanti istituzionali, associazioni culturali, professionisti del settore ambientale e turistico, finalizzati a raccogliere e sviluppare strategie concrete per l'integrazione del Castello

di Lisio nei piani di valorizzazione territoriale.

«Il progetto di riqualificazione del Castello di Lisio rappresenta appieno il tema della partecipazione, una delle cinque strade che la Fondazione CRC ha scelto come priorità della propria azione per il prossimo quadriennio - commenta **Mauro Gola, presidente della Fondazione CRC** - «A partire dal castello, cuore di questo territorio, vogliamo costruire insieme alla comunità un progetto di rigenerazione capace di coinvolgere e valorizzare l'intera Val Mongia. Un'iniziativa che sottolinea l'attenzione e il sostegno che la Fondazione CRC vuole dare agli ambiti montani: laboratori di sperimentazione, di innovazione e di costruzione di comunità strategici per lo sviluppo e la crescita di tutto il territorio provinciale».

«Un grazie a Fondazione, non solo per aver salvato dal degrado un sito archeologico che diversamente sarebbe andato perduto, ma anche per aver dato vita ad un progetto di comunità che punta a territori che hanno tanto da esprimere e che con questa opportunità si possono finalmente mettere in mostra e parlare insieme, seguiti da professionisti capaci di far diventare questa esperienza un modello da esportare alle tante aree interne presenti nel mondo, come la Valle Mongia» dichiara **Stefano Rossi, Sindaco di Lisio**.

«Questo progetto si chiama Lisio, ma si legge Valle Mongia, un canale preferenziale di dialogo per guardare tutti nella stessa direzione e dare la possibilità ad una valle "incontaminata" di creare un modello sostenibile nuovo, a partire dai suoi abitanti. Un esempio per dimostrare che la somma degli sforzi fatti insieme



è sempre superiore a quella dei singoli» aggiunge il **vice Sindaco Marco Lombardi**.

«Il progetto del Castello di Lisio è un laboratorio vivo, in cui la rigenerazione non è solo recupero fisico, ma creazione di nuove geografie culturali e sociali. La nostra pratica, maturata in contesti internazionali, esplora il dialogo tra memoria, natura e gioco, trasformando i luoghi in dispositivi di relazione e immaginazione collettiva» conclude **lo studio creativo GRRIZ** - «In Val Mongia vogliamo attivare un processo aperto e condiviso, in cui la comunità sia protagonista nella riscoperta del proprio territorio attraverso l'arte, l'architettura e la partecipazione».



VIOGA - Ruedel del Castello (alt. m. 800)

CHIARA BURATTI

ALL'ARISTON DI SANREMO CON LO SPETTACOLO QUATTRO DONNE

Premessa

L'attrice **Chiara Buratti** – che è anche presidente onoraria del nostro *Magazine* – il 7 marzo scorso, vigilia della Festa della donna, ha portato in scena, al **teatro Ariston di Sanremo**, lo spettacolo *Quattro donne*, scritto da lei stessa in collaborazione con Giannino Balbis. Il grande fotografo **Umberto Germinale** ha realizzato per l'occasione lo splendido servizio fotografico che qui di seguito pubblichiamo. Ringraziamo Chiara per l'ennesima performance indimenticabile che ci ha regalato. Ringraziamo Umberto per la disponibilità e la qua-

Stefano Pera

Servizio
fotografico di
**UMBERTO
GERMINALE**





















L'acqua delle
Alpi marittime

Calizzano

ACQUA MINERALE
FONTI BAUDA

RESIDUO FISSO
SOLO 44,6 mg/l



L'Acqua ideale per i
LATTANTI





Maurizio Perotti

DIARIO DI BORDO DI UN CAMPERISTA **PUGLIA**

Viaggio effettuato dal 12 giugno all' 8 luglio 2020



Peschici

Il virus Covid 19 ci ha costretti a lungo all'isolamento nelle nostre abitazioni ma, nel chiuso delle nostre case, non abbiamo rinunciato a sognare il prossimo viaggio in camper. Siamo rimasti profondamente stravolti dal forzato cambio di abitudini e di comportamenti ma quello che questo morbo non ci ha tolto è la voglia di continuare a percorrere le strade del mondo alla ricerca di luoghi, persone ed esperienze il cui ricordo ci accompagnerà per sempre lungo questo viaggio meraviglioso che è la vita. Certo non mancano gli spunti di riflessione e questa pausa ci induce a ripensare noi stessi e i nostri comportamenti.

La prima riflessione che viene spontanea è che i primi viaggi che ci verranno concessi ci vedranno vagabondare sulle strade italiane. È il momento giusto infatti per dedicarci alla scoperta di quelle zone del "Bel paese" che ancora non conosciamo. Da una parte riteniamo che sia doveroso anche per contribuire alla ripresa delle attività economiche legate al turismo nostrano e dall'altra in fondo non è certo un sacrificio andarsene a zonzo nello stivale; siamo o non siamo nel paese più bello del mondo? È partendo da queste con-

siderazioni che Venerdì 12 giugno 2020 il muso del nostro camper fa capolino fuori dal cancello del giardino di casa con l'intenzione ferma e decisa di dirigersi verso la Puglia. Dobbiamo faticare non poco a convincere il nostro camper a non puntare direttamente verso sud perché ci vogliamo concedere una deviazione in Lombardia per andare a trovare la nostra nipotina.

Appuntamento ad **Iseo**, presso il "camping del sole" che riapre proprio oggi, siamo quindi praticamente i primi clienti dell'anno e ci installiamo in una bella piazzola con vista lago e montagne circostanti. Nostro figlio vive in provincia di Bergamo e ci raggiunge con la famiglia. La piccola Greta ha imparato a camminare durante il Lockdown e non ha ancora potuto esibirsi davanti ai nonni e quindi ci tiene a mostrare la sua bravura trotterellando per tutto il campeggio all'inseguimento di paperelle e coniglietti presenti in gran numero. Qualche caduta fortunatamente senza conseguenze e via a vedere i cani da salvataggio che si tuffano nel lago al comando dei loro istruttori. Il camping è molto vicino al bel centro di Iseo e per riprenderci dalla fatica una bella passeggiata in gelateria non ce la

toglie nessuno e così affaccendati trascorriamo piacevolmente il week end. Il monte Isola, l'isola lacustre più grande d'Europa, fa bella mostra di se in mezzo al lago contribuendo a rendere scenografico il paesaggio circostante; è un pezzo di Italia molto bello e non mancheremo di tornarci spesso. Purtroppo dobbiamo salutare i nostri cari e iniziare il trasferimento verso sud. Abbiamo deciso che durante questo viaggio pernosteremo sempre nei campeggi o nelle aree attrezzate per camper. La nostra scelta è motivata dal desiderio di contribuire alla ripresa delle attività turistiche così duramente colpite dalle chiusure imposte dalla pandemia e inoltre siamo in bassa stagione e viaggiare comodi non ci dispiace. La prima tappa verso il sud la facciamo a **Pineto degli Abruzzi** dove ci installiamo per una notte nel camping "Pineto beach", un bel posto ombreggiato e prospiciente una lunga spiaggia sabbiosa. Un buon sonno ristoratore ci rimette in forma ed il mattino successivo, ripreso il viaggio, facciamo il nostro ingresso in Puglia con l'intenzione di visitare il Gargano. Lasciata l'autostrada dalle parti di Poggio imperiale fiancheggiamo per alcuni tratti i laghi di Lesina e di Varano inoltrandoci in questo sperone di roccia che si protende nel mare Adriatico offrendo viste spettacolari. La strada si restringe sino a diventare una

piccola via di montagna e la guida del camper si fa impegnativa ma non tanto da impensierirci ed impedirci di arrivare dalle parti di **Vieste** dove ci sistemiamo nel bel campeggio "Molinella village" direttamente sul mare e dotato di spiaggia riservata. Dappertutto grande attenzione alla pulizia e dotazioni assolutamente adeguate; al mattino il camioncino del pesce passa in campeggio e ci garantisce ottime grigliate di calamari freschi. Noi però siamo curiosi e dopo aver scaricato la vespa iniziamo l'esplorazione dei dintorni. Vieste è uno stupendo paese di case bianche abbarbicate su una falesia a picco sul mare azzurro intenso. La parte più spettacolare è rappresentata dal Pizzomunno, un faraglione roccioso che si erge maestoso nel mare a breve distanza dalla riva e che ha dato spunto alla leggenda dell'amore tragico tra Cristalda e Pizzomunno. Il centro del paese è caratterizzato da viottoli bianchi, lastricati in pietra calcarea locale, che si intersecano tra di loro inseguendosi in continui saliscendi e regalando scorci mozzafiato del mare sottostante. Lungo la costa si possono poi ammirare i cosiddetti "Trabucchi" che altro non sono che antiche costruzioni in legno simili a palafitte edificate sulle rocce scoscese della costa e utilizzate come antiche postazioni di pesca con le reti a bilanciere. Ve ne sono ancora pa-



recchi e molti sono stati trasformati in pittoreschi ristoranti. Sempre a bordo della vespa percorriamo la costa fino a **Peschici** verso nord e fino a **Pugnochiuso** verso sud senza tralasciare la strada interna che da Vieste porta a Mattinata attraverso la foresta umbra che fa parte del parco nazionale del Gargano. Sono passati quattro giorni da quando siamo arrivati nel Gargano e decidiamo di caricare nuovamente la vespa a bordo e riprendere la strada verso sud.

Ad **Alberobello** troviamo una bella area di sosta proprio in prossimità del centro storico, il che ci permette di girovagare a piedi ed ammirare gli splendidi trulli. Ve ne sono di varie dimensioni e forme, tutti quanti molto belli e suggestivi. Un amico mi aveva detto che Alberobello gli sembra finto e troppo turistico ma non ho avuto la stessa sensazione. Scopriamo che addirittura vi è un quartiere dove i trulli sono tuttora abitati e quello che è certo è che sono tutti tenuti in modo impeccabile ed alcuni hanno magnifici giardini fioriti. Il mattino successivo ci spostiamo a **Locorotondo** che si trova a breve distanza. Il piccolo paesino bianco è un gioiello che merita sicuramente una visita, le stradine lastricate sono di una pulizia impeccabile e presto scopriamo il perché. Vediamo una signora che lava il pavimento davanti alla propria casa e ci fermiamo a fare due chiacchiere chiedendo se la strada le appartenga e veniamo a sapere che ogni abitante si preoccupa di tenere pulita la pubblica via davanti alla propria abitazione dimostrando una coscienza civica e un senso di appartenenza alla comunità che raramente ci è capitato di riscontrare. Ce ne andiamo consci di aver imparato una gran bella lezione.

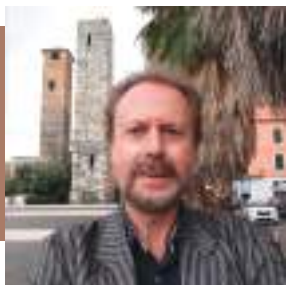


Alberobello

Continua



Locorotondo



Vanni Perrone

RACCONTI DI VITA QUOTIDIANA DEGLI EX VOTO

Ex voto incentrati sulla devozione alla Madonna, provenienti da alcuni santuari della Diocesi di Alba da dove erano stati trafugati. Saranno in mostra fino al 30 aprile presso gli spazi espositivi del Museo Diocesano Mudi.

Le straordinarie opere votive in mostra provengono da alcuni santuari della Diocesi di Alba e fanno parte di un gruppo di circa 300 ex voto sottratti negli anni '60 a numerose parrocchie e che, in seguito alle indagini svolte dal Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Monza, nel 2019 sono state restituite. In questi anni, il personale specializzato dell'ufficio *Beni Culturali Ecclesiastici* della diocesi di Alba li ha fotografati, schedati ed inseriti nella banca dati *CEI OA* che raccoglie l'inventario del patrimonio ecclesiastico mobile di valore storico ed artistico. Si possono così ammirare dipinti provenienti dai santuari di Alba, Cherasco, Monchiero, Benevello, Verduno e ancora Lequio Berria, Ceresole, Montà, Priocca. Nei lavori compare quasi sempre la Madonna, spesso raffigurata come la *Madonna del Rosario* contraddistinta dalla Corona che Lei e il Bambino mostrano agli oranti. La venerazione si diffuse in particolare a partire dal 1571 grazie all'ordine dei domenicani dopo la vittoria della flotta cristiana contro i turchi a Lepanto. Risale al XV secolo il culto della *Madonna dei Sette dolori* per merito ai Padri Serviti. La Madonna compare con il petto trafitto da sette spade che si riferiscono alla profezia a lei fatta da Simeone, nel momento della presentazione di Gesù al tempio "*E anche a te una spada trafiggerà l'anima (Lc 2,35)*". Tre dolori riguardano l'infanzia di Gesù, e altri quattro la Passione. Più tarda è invece la supplica all'Immacolata Concezione, il cui dogma fu istituito l'8 dicembre 1854 dal Pio IX promulgata con l'enciclica *Ineffabilis Deus*. In queste tele Maria Vergine compare con la Corona di 12 stelle intorno al capo in piedi sulla falce lunare in atto di calpestare il serpente simbolo del male. Una vera e propria *full immersion* pittorica in racconti di vita quotidiana che ripercorre quattrocento anni di devozione popolare verso la *Regina del Cielo*, invocata da ricchi e poveri, nobili e popolani nel momento della malattia, o del pericolo, che può arrivare dalla natura, dallo sbandamento d'un carro, dalla caduta da un fienile, in un pozzo, dal fuoco del nemico sui campi di battaglia, o dalla minaccia dei briganti lungo le in-

La mostra allestita presso gli spazi del MUDI di PIAZZA ROSSETTI, ingresso lato campanile della Cattedrale, si potrà visitare FINO AL 30 APRILE.

ORARI: dal martedì al venerdì ore 15-18, sabato e domenica ore 14,30-18,30.

sicure strade di un tempo.

I quadretti sono di qualità varia, talvolta ingenuamente naïf, a seconda della disponibilità delle tasche dei committenti e della maestria del pittore, ma tutti ugualmente capaci di portare l'osservatore verso un sentimento di tenerezza per i soggetti terreni, con i loro guai scampati, e anche per la stessa Maria, raffigurata in manto regale e corona ma talvolta in vesti più simili a quelle delle madri, spose, sorelle che hanno chiesto la sua intercessione. Sono sostanzialmente quattro le tematiche votive: le calamità naturali con gli infortuni sul lavoro e domestici, i pericoli sulle strade, la malattia e la guerra.

CALAMITÀ NATURALI, INFORTUNI SUL LAVORO E DOMESTICI

La grandine e la siccità sono il pensiero unico sempre presente nella mente del contadino perchè in grado di sconvolgere i precari e instabili equilibri di un'economia in bilico sul filo teso della povertà. Per far fronte a queste avversità si faceva così ricorso alla preghiera e all'invocazione della Madre di Gesù o dei santi protettori dell'attività agricola a cui rivolgersi. Attraverso questi antichi e per fortuna ritrovati ex voto si possono così rivivere gli innumerevoli pericoli a cui va incontro l'uomo, dal rischio di annegare nei pozzi, alle rovinose cadute dai carri di fieno o della vendemmia, o ribaltarsi lungo le accidentate strade sterrate, ma anche le scivolose dagli alberi durante la raccolta dei frutti, la fuga dai fienili in preda delle fiamme. Molti gli infortuni dei muratori che cadono da ponteggi di legno instabili eretti senza alcun criterio di sicurezza, mugnai travolti dalle impetuose acque del fiume, curiose infine

alcune tavolette, in cui vengono ritratte donne “*imprenditrici*” che invocano la protezione divina, al proprio allevamento di bachi da seta, un tempo importante fonte di reddito in Piemonte.



PERICOLI SULLE STRADE

Ma anche percorrere le strade era molto rischioso, specialmente nelle ore notturne era facilissimo essere assaliti dai briganti. Leggendaria la figura del *bandito Delpero* che a cavallo tra Settecento e Ottocento seminò il terrore tra Langa e Roero. Tristemente famosa anche la *banda di Narzole* che per decenni rese difficili le comunicazioni viarie nel comprensorio cheraschese. Un ex voto del 1808 in particolare narra la coraggiosa resistenza ad un tentativo di violenza, di una ragazza minacciata da due uomini addirittura con la pistola, sottolineata dall'iscrizione latina “*Potius mori quam foedari*”, piuttosto morire che finire nel disonore. Grazia ricevuta anche per una famiglia coinvolta nel ribaltamento del calesse del 1885, opera che denota una discreta padronanza della tecnica pittorica. Le tele sono anche molto interessanti dal punto di vista architettonico, perchè ci mostrano una realistica fotografia di come erano arredate le abitazioni del tempo.

Le case sono per lo più cascine rurali, solitamente costituite da lunghi balconi su due piani dotati di stalla e fienile e messi in comunicazione da una botola da cui far scendere fieno e paglia per gli animali. Davanti si trova l'aia dove si

svolge la vita familiare con i bimbi liberi di giocare tra loro o con gli animali da cortile.

All'interno troviamo le camere da letto in cui giacciono i malati su letti a baldacchino del Settecento a quelli

Ottocenteschi a forma di barca o in ferro battuto o ancora le culle in legno a dondolo. In uno degli ex voto, è descritto con dovizia di particolari l'interno di un elegante salotto con quadri alle pareti tendaggi e divano rosso di foggia barocca, con una mamma e una bambina in preghiera ai piedi della culla in cui dorme il neonato malato. Completano le ricche suppellettili un letto matrimoniale a baldacchino un tavolino con poltroncina dallo schienale intagliato.

Diversi i materiali le tipologie e i manufatti costituenti gli ex voto anche se per la stragrande mag-

gioranza sono realizzati su tela o tavolette lignee, tela, lastre metalliche, o su manufatti di recupero, non mancano più costosi cuoricini in lamina dorata o d'argento, altri raffiguranti parti anatomiche oggetto di guarigione: dagli arti alle parti anatomiche colpite dal male. Lo schema compositivo è sempre identico: in alto a destra o sulla sinistra, viene raffigurata l'aura soprannaturale dove su una nuvoletta compare la Vergine Maria con in braccio Gesù Bambino, in basso uno o più personaggi assorti in preghiera imploranti il soc-





corso del cielo.

Alla base trova infine il nome del miracolato la data e il luogo seguiti dalla didascalia acronima latina VFGA (*Votum fecit gratiam accepit*) o PGR. Solitamente non viene riportato il nome dell'autore, per lo più anonimi e improvvisati ritrattisti, talvolta erano eseguiti da botteghe artigiane che si spostavano da un santuario all'altro secondo le scansioni annuali delle feste. La scelta di un pittore era legata alla disponibilità finanziaria del committente arrivando quindi a risultati più o meno accurati e realistici.

LA MALATTIA

In tempi in cui la medicina non era progredita come oggi, si pensi che la speranza di vita alla nascita nel 1800 in Italia era rispettivamente di 36 anni per gli uomini e di 37 per le donne,

mantenersi in salute e invecchiare era impresa ardua. Con gli antibiotici ancora di là da venire, la mortalità infantile e il rischio setticemia per le donne al momento del parto erano elevatissime anche un banale raffreddore mal curato poteva sfociare in polmonite e con il sopraggiungere di una febbre altissima le possibilità di sopravvivenza si riducevano al lumicino,

Il colera il vaiolo, la difterite in particolare alla sola diagnosi erano segnale di morte certa, poi a partire dal 1918 fino al 1920 si diffuse la terribile epidemia influenzale della "Spagnola" che arrivò a provocare la morte (sottostimata) di circa 100 milioni di persone tra Europa e Stati Uniti. Un bilancio molto più elevato del primo conflitto mondiale appena terminato. Numerosi sono così gli ex voto che raffigurano gli infermi assistiti da famigliari, come il quadretto del 1903 in cui una madre implora una disperata guarigione sia per il marito adagiato su di un artistico letto metallico avvolto da spesse coperte, sia per il figlioletto nella culla a dondolo in legno. Ma si ricorreva alla protezione divina anche per gli animali, risorsa fondamentale nella civiltà contadina. Molto ben impostata e che rivela una sapiente maestria nell'uso dei colori, la tavola, purtroppo priva di datazioni, in cui una contadina inginocchiata prega nella stalla accanto alle sue due mucche malate.



LA GUERRA

La grande guerra è l'evento che ha stravolto e segnato profondamente la vita delle nostre popolazioni, la stragrande maggioranza della collezione votiva si riferisce per lo più a quel tragico conflitto, anche se non mancano lavori incentrati sulle guerre coloniali libiche (1911-1912) altri sulla Seconda guerra mondiale con episodi di lotta partigiana. Il fante Bertolone Bartolomeo ancora in divisa grigio verde e con una sacca bianca in mano arriva inaspettatamente a casa, nel novembre del 1918, riempiendo di gioia il figlioletto orante accanto a una ormai rassegnata e incredula moglie, rassegnata alla vedovanza, indossante un abito di luttuosa foggia monacale.





IN CUCINA CON TIZIANA

Tiziana De Bei



COPERCHIETTI DI FROLLA

Ingredienti

280 g farina
140 g burro
2 tuorli d'uovo
100 g zucchero



Buon appetito!

Preparazione

Lavorate la farina con il burro a pezzetti, lo zucchero, i tuorli. Formare una palla da stendere poi con il mattarello, fare uno spessore di circa 3mm e ritagliare tanti cerchi con la tazza da caffè o tè (dipende cosa preferite bere).

Con i ritagli della pasta avanzata formate un rotolino sottile e tagliatelo a striscioline per confezionare i manici. Attaccate le due estremità dei manici al centro di ogni disco di pasta frolla e inserite sotto ciascun manico un cilindretto fatto con la carta stagnola.

Rivestite la placca con carta da forno, disponetevi i coperchi leggermente distanziati e cuocete in forno già caldo a 180° per 20 minuti.

Togliete i biscotti dal forno, lasciateli raffreddare e estraete i fogli di alluminio.

MOZZARELLE ADDOBBATE

Ingredienti

4 mozzarelle
80 g zucca
80 g broccolo
q.b. olio
q.b. sale
sugo di pomodoro con olive
(altrimenti va bene anche normale)

Preparazione

Tagliare la zucca e il broccolo farli bollire.

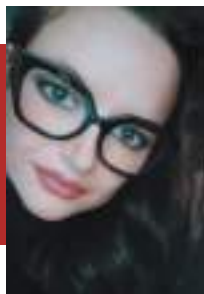
Tagliare la cupola delle mozzarelle e scavare una piccola cavità.

Tagliare la mozzarella appena tolta e mescolare ai broccoli e zucca.

Riempire le mozzarelle con le verdure il sugo di olive aggiungere sale e olio.



Buon appetito!



“IMPARARE A VIVERE E A LASCIAR VIVERE, A NON GIUDICARE, ODIARE, ZITTIRE, TACERE”

Francesca Giribone

“*Imparare a vivere e a lasciar vivere, a non giudicare, odiare, zittire, tacere.*

*Siete bravi, ottimi maestri di vite non vostre.
Attori degni di Oscar nelle sceneggiature altrui.
Impavidi guerrieri dalle scintillanti armature in battaglie che non combatterete, spettatori dagli spalti, tifosi, ridanciani.*

Bellissime e pure dame con il naso incipriato e la gonna sempre abbassata, bocca serrata e occhi che sfottono.

Maestre e maestri in compiti in classe che non siete in grado di correggere né di eseguire.

Pagliacci di un circo che vi mette in mostra come mille animali e fiere.

Tenete il naso rosso in tasca, quella in alto a destra, vi applaudite l'un l'altro tirandovi noccioline come scimmie ammaestrate.

*Giocatori di una partita dove siete pedine e non mani.
Vi ergete a giudici ed emettete sentenze per cause che non conoscete.*

Intrappolati in ruoli cuciti addosso ad altri.

Scandalizzati davanti a lei.

Scandalizzati davanti a persone come lei che sentono, si emozionano e lo dicono, lo ammettono, ne scrivono.

Che si fanno scorrere nella pelle ogni singola vibrazione.

Che vivono indipendentemente da come si deve fare.

Vivono e basta.

Scandalizzati, scioccati da un reggicalze, un reggiseno o un perizoma.

Vi vedo fumare e mangiare come se non aveste altro scopo nella vita, siete noiosi, fissati, rivoltanti a tratti, con la bocca grondante caramello misto a fumo di nicotina.

Mi disgustate, mi innervosite.

Osservo, scorro o blocco.

Non mi ergo a vostro giudice.

Non mi eleggo a Dio.

Voi lo siete, io no.

Giocatori senza portafoglio.

Maschere senza trucco.

Crani senza cervelli.

Infelice motivo per sprecare fiato.”

Questo pezzo l'ho scritto come denuncia verso le facili e gratuite opinioni che ogni giorno vengono rivolte con superficialità a chi non viene considerato “standard”, omologato all'idea comune di “normalità”.

Ho conosciuto una giovane donna, non bella esteticamente, ricca interiormente, terribilmente sola.

La sua passione più grande è quella di indossare lingerie audace e fotografarsi con quella addosso.

Vittima di facili critiche e opinioni concordi e negative.

Non vedono la tristezza nei suoi occhi, il voler nascondersi e proteggersi dietro all'immagine di *femme fatale*, la voglia di mostrare il suo corpo come unica cosa bella che le appartenga.



Dal film Rapina a mano armata - (Stanley Kubrick, 1956)

**Se ami la disco degli anni 70/80/90
miscelata ai grandi successi attuali, ascolta**



**f.m. 89.000 per Cairo e Valle Uzzone
f.m. 99.500 per Cairo e Valle Bormida
f.m. 99.700 per Spigno e Valle Bormida
f.m. 93.000 per Cengio e Millesimo
f.m. 97.70 per Alba e dintorni
f.m. 101.100 per Carcare e Altare
f.m. 102.200 per le province di Asti e Alessandria
f.m. 105.100 per la Provincia di Cuneo**

**Se ami la musica italiana
e il revival degli anni 60, ascolta**



**f.m. 93.200 Per Cairo Montenotte,
Valle Bormida e Valle Uzzone
f.m. 94.800 per Alba e dintorni
f.m. 92.600 per Cengio e Millesimo
f.m. 97.000 per le province di Asti
e Alessandria**



Giorgio Crocco

SPORT

PROMOZIONE: IL MILLESIMO PRENOTA L'ECCELLENZA



Il 5 aprile di quest'anno rimarrà nelle storie del Millesimo Calcio, la squadra di Macchia, con un bel goal del giovane Bogarin (ex Cairese) ha sconfitto la Carcarese di Battistel.

In una splendida giornata di sole, centinaia di tifosi hanno raggiunto il campo di Millesimo per assistere alla gara contro i biancorossi di Carcare, solo tre punti dividevano la capolista Millesimo dalla Carcarese.

Il gran tifo delle tifoserie ha riempito lo stadio di entusiasmo e di colori.

Una gara peraltro molto equilibrata, che a metà del primo tempo è diventata difficile per l'espulsione del mediano Matteo Piana, uno dei giocatori migliori della squadra di Macchia.

A quel punto la Carcarese sul piano del gioco è stata migliore del Millesimo, ma i locali con un'attenta difesa e un bravo portiere sono riusciti a contenere l'attacco della Carcarese.

Nel secondo tempo, pur in 10 uomini, il Millesimo impostando la partita sulla difensiva ha continuato a neutralizzare gli attacchi della Carcarese, creando anche qualche problema alla difesa, nella quale il portiere Luca Giribaldi continua a ben figurare.

Quando il risultato sembrava ormai definito sul pareggio a reti bianche, in una classica azione di contropiede con i giocatori della Carcarese sbilanciati in avanti, il giovane Bogarin, subentrato nel secondo tempo, ha superato la difesa biancorossa, riuscendo a segnare una

rete storica, che avvicina di molto il Millesimo alla promozione in eccellenza.

Ora i punti di vantaggio sulla Carcarese sono 6 ed a due partite, alla fine il grande traguardo, anche non previsto, sembra raggiunto.

Ovviamente grande rammarico per la squadra di Battistel, che aveva puntato da subito alla vittoria del campionato. Rimane alla Carcarese la speranza dei play-off se comunque verranno giocati, considerando le retrocessioni in "eccellenza" di squadre liguri dalla serie "D".

Per il Millesimo è sicuramente un risultato di grande prestigio e sarebbe una doppia promozione in due anni dopo la vittoria lo scorso anno del campionato di prima categoria.

Alle società, alle squadre, ai giocatori e a tutto lo staff le congratulazioni di questa redazione sportiva per aver ottenuto un risultato così importante, che colloca la squadra nel maggior campionato dilettanti a livello regionale, allo stesso modo, le felicitazioni vanno al giovane "Bogarin" e a tutti i suoi compagni per l'ambito traguardo raggiunto.

Crediamo anche che questa squadra, con un'attenta campagna di rafforzamento, possa anche ben figurare nel campionato di "Eccellenza", la serie "A" del calcio dilettanti, ma ci sarà tempo per programmare con attenzione la nuova stagione.

SERIE D: LA CAIRESE CERCA DI EVITARE I PLAY-OUT

La non facile stagione della squadra gialloblu, oggi allenata dal cairese Matteo Solari, sta giungendo all'epilogo, alla squadra del capitano Emanuele Boveri mancano 4 partite alla fine, di cui 3 verranno giocate allo stadio Cesare Brin, servono punti e prestazioni convincenti per evitare i play-out. E già l'incontro con la Vogherese, avanti di tre punti in classifica rispetto ai gialloblu, diventa determinante. La squadra dovrebbe essere al completo, e per una gara così importante non è poco.

Nella gara giocata domenica 6 aprile, con una prova tutto cuore e volontà, i ragazzi di Solari sono riusciti a battere la Vogherese per 1-0 con un bel gol di Biancheri, affiancando in classifica la stessa Vogherese e L'Oltrepò. Unica nota stonata, ancora una volta, un arbitraggio insufficiente che ha negato un evidente rigore ai gialloblu per atterramento in area di Sokna, errore dell'arbitro ma anche del segnalinee che non ha indicato l'irregolarità.

Dunque, una vittoria molto importante per la salvezza della squadra, negli spogliatoi Matteo Solari ha espresso soddisfazione per il gioco

svolto nella partita, elogiando tutti i ragazzi per l'impegno profuso per tutta la gara.

La prossima partita vedrà impegnata la Cairese giovedì 17 aprile al Cesare Brin contro i nerazzurri, che precedono i gialloblu di un solo punto in classifica. Una gara troppo importante per le due formazioni Liguri, che in ogni modo cercano di superare in classifica le squadre piemontesi impegnate per evitare la retrocessione in "Eccellenza".

Per la Cairese rimangono 3 partite, 2 in casa e una fuori a Varese, ma con l'impegno dimostrato la salvezza è possibile, anche se potrebbe essere anche probabile che i play out non vengano giocati.



CAIRESE: AL POSTO DI MARCO NAPPI, IL RITORNO DI MATTEO SOLARI

È successo nei giorni che hanno preceduto la gara con il Chieri, la società ha deciso di sostituire il Mister Marco Nappi con il Cairese Matteo Solari, una decisione importante, ma quasi prevista. E così dopo un po' di anni ritorna sulle panchine gialloblu figliol "prodigo" Matteo Solari, che nella Cairese ha già giocato per anni, ben 102 presenze, 26 reti, e come allenatore ha vinto il campionato 2017/2018 di promozione, riportando la squadra gialloblu in eccellenza.

I suoi trascorsi sono importanti, però molti gravi infortuni hanno ostacolato la sua carriera come giocatore, dalle esperienze nella Sampdoria, nel Modena, nel Savona e nel Cuneo in serie C, per poi passare alla Cairese e diventare poi allenatore.

Un gradito ritorno di un "ragazzo di Cairo", anche nel ritorno di suo papà Nanni, per anni appassionato dirigente della squadra gialloblu.

A Matteo Solari aspetta un compito gravoso, quello di far mantenere la serie "D" alla Cairese, compito non

GIALLOBLU, LA SCHEDINA DEI RICORDI



Sono passati ormai 39 anni da quando nelle schedine Totocalcio del 23 marzo 1986 fu inserita la partita Cairese - Entelle, un ricordo indelebile per quella squadra del Presidente Cesare Brin, arrivata fino alla serie C. Una gara entusiasmante finita 2-2, con il collegamento su 90' minuto di Enrico Ameri, dove la cairese nel primo tempo era in svantaggio di 2 reti, recupera poi nella ripresa con reti di Fracas e Pietropaolo e il cronista.

Si collega con Cairo per il pareggio nei minuti finali. La storica frase: «*Mi chiedono la linea da Cairo Montenotte, la cairese ha pareggiato!*». Tripudio alle stelle nello stadio per le migliaia di tifosi presenti. Rimane nei ricordi la schedina del Totocalcio, in un campionato che aveva portato la Cairese alla ribalta del calcio nazionale e al coronamento di stagioni fantastiche fatte di vittorie e di splendide emozioni.

facile ma possibile, per il quale siamo certi il nuovo allenatore, tornato con gran entusiasmo, riuscirà a raggiungere. Obiettivo molto importante per queste società, che con grandi sacrifici è riuscita a riportare la squadra nel campionato interregionale, nel quale militano squadre esperte e di prestigio, come il Bra, il Varese, il Vado.

I migliori auguri a Matteo Solari e alla squadra gialloblu per raggiungere in anticipo la permanenza in questo difficile campionato di serie "D", e il prossimo anno potrebbe essere tutto un'altra storia!





vieni a scoprire lo spazio enel

CAIRO M.TTE

in via andrea colla, 13



Scopri la fibra
fino a 100Mb/s
con EOLO

vienici a trovare anche presso:
SPAZIO ENEL LOANO - via aurella, 91
SPAZIO ENEL VARAZZE - via santa caterina, 20
SPAZIO ENEL FINALE LIGURE - via torino, 30
SPAZIO ENEL IMPERIA - via giacomo matteotti, 25

XHOEN CIFLIKU – BRONZO JUJITSU AGLI EUROPEI DI CIPRO

Ottime notizie dal Palasport Kition Athletic Center di Larnaca, Cipro: il cairese Xhoen Cifliku torna dai Campionati Europei Under 14 di Jujitsu con grandi soddisfazioni tra le mani e un Bronzo nelle sue giovanissime tasche.

«Sono davvero entusiasta di quello che ho vissuto a Cipro e ancora di più di aver portato la medaglia di bronzo a Cairo Montenotte. La concorrenza era molto forte, io ho vinto contro un polacco e un cipriota. Poi sono stato sconfitto da un ragazzo polacco all'ultimo momento della partita, forse a causa delle mie emozioni, non lo so... Comunque è stata una bella esperienza, tutti gli atleti italiani sono stati bravissimi.

Ho ricevuto i primi complimenti dal mio maestro, lui è davvero un grande insegnante e io lo ringrazio tantissimo per il lavoro e la pazienza che ha avuto con me... Grazie Simone Franzino!

Una esperienza che ha fatto sentire come una famiglia tutti gli atleti italiani, ciò ha permesso di portare in Italia la coppa del secondo posto. Spero ancora meglio nelle altre gare che mi aspettano più avanti!».

X H



LA VALBORMIDESE MARINA BARBERIS ALL' "EREDITÀ" SU RAI1



Marina Barberis, proveniente dal piccolo paese di Ferrania, in Valbormida, è stata protagonista per diverse serate del famoso gioco l'“Eredità” su Rai1.

È arrivata fino alla prova finale della “ghigliottina” e anche se purtroppo non ha indovinato la parola vincente, ha subito catturato la simpatia del pubblico con la sua simpatia e genuinità, dimostrando però di essere anche una concorrente abile e preparata. L'avventura all'“Eredità” sarà la prima cosa che Marina scriverà sul suo diario, che porta avanti ormai da 43 anni.

X H



Tel 019 - 51 01 27

Vieni a trovarci o richiedi il tuo preventivo senza impegno

Corso Guglielmo Marconi 260,
17014 San Giuseppe di Cairo (SV)

019 - 51 01 27

cartoplastsas@gmail.com

IL FOLCLORE E I SUOI PROTAGONISTI.

In ogni paese, piccolo o grande che sia, vengono ricordati personaggi locali che hanno in qualche modo divertito e incuriosito nel tempo i residenti.

Ogni generazione ha prodotto queste persone, che a memoria d'uomo sono impresse nella mente del tempo.

Qui a Cairo negli anni 50/60 l'assoluto protagonista fu "Il Re", non ricordo come si chiamasse di nome, ma la popolarità di questo piccolo uomo, un po' da tutti guardato a vista tra gli anziani, si ricorda ancora. Appariva all'improvviso verso sera, spaventando le ragazze con atteggiamenti e parole che da persona in preda all'alcool erano poco controllabili. Gli piaceva farsi chiamare "Il Re", ma in certe occasioni il "poveretto" veniva catturato dai vigili urbani e per un po' di tempo diventava "mansueto".

Più o meno contemporaneo fu l'operatore ecologico "Tulin", incaricato di raccogliere la spazzatura, era solito al mattino passare nei vicoli del paese con il cavallo che trainava una capiente "bouza", nella quale venivano gettati i rifiuti, la sua presenza era ben segnalata dal rumoroso suono della sua trombetta, che spesso non era gradita da chi al mattino presto dormiva ancora, dalle finestre venivano lanciati alcuni secchi d'acqua che spesso servivano a rinfrescare il malcapitato "Tulin". La raccolta avveniva solo al mattino, perché la sera, viste le frequentazioni delle trattorie vinicole, i fumi dell'alcol avevano fatto il resto!

Qualche anno dopo, negli anni 70' con il dilagare dei film western, arrivarono i personaggi invasati dai cowboys e allora "Django" con camperos, cinturone e pistole di plastica, inscenava duelli e rapine, aiutato dal

suo amico con un cavallo, un ronzino che spesso faceva la corsa contro il treno dalla stazione fino al passaggio livello.

Più o meno nello stesso periodo, in Via Roma si poteva anche incontrare l'avvistatore degli "UFO" soprattutto al giovedì, giorno di mercato, quando c'erano persone che non erano del paese, non essendo conosciuto convinceva i passanti a rimanere con il naso all'insù per vedere le immaginarie astronavi degli extraterrestri, che a suo dire ci avrebbero portato a conoscere lo spazio.

Forse il più popolare e comunicativo fu "Gianni", il pescivendolo già al mattino presto si poteva vedere con sua mamma in Via Roma a vendere i pesci freschi con il "carretto". Un gran lavoratore, socializzava con tutti frequentando i locali della zona nella quale aveva sempre amici, anche lui travolto dal filone dei grandi film "western" a volte si trasformava in "pistolero", arrivando a sorpresa nelle feste e nei raduni con la sua "colt" e con il cappello da cowboy.

Fra gli artisti degli anni 70' non possiamo non ricordare l'estroso "Giolly del carretto", nativo di Bordighera, rimase un po' di anni a Cairo, aprendo una gallerie d'arte, frequentando le più conosciute sale di pittura, uomo estroso e burlone, andava controcorrente sulle cose tradizionali, arrivò a dipingere una grossa "pesca" aperta che fu censurata, ma esposta per un po' di tempo in Piazza Stallani.

Per ultimo voglio ricordare "Giulio", abitava ai Chinnelli e anche in inverno, con il freddo e poco vestito, veniva a Cairo con la bicicletta, arrivando al bar in Corso Dante e lasciando stupiti i presenti diceva che faceva sempre troppo caldo! Maniche corte e calzoncini alla "Zuava" fermati con le mollette, un brav'uomo semplice ed educato.

Erano davvero altri tempi, queste persone che stavano in mezzo a noi facevano parte del nostro tessuto cittadino, ed in fondo, nel pensarci a distanza di anni, ci mancano un po' perché ci ricordano la nostra gioventù, un periodo di vita che non ritornerà più e al quale siamo legati con nostalgia, nei ricordi delle persone cresciute e vissute nella nostra comunità, a cui il valore dell'accoglienza non è mai mancato. Quanti anni sono passati...

Giorgio Crocco



IL CUORE DI UNA MAMMA

Sono la madre della ragazza coinvolta nell'incidente stradale del 9 febbraio scorso a Cairo Montenotte.

Prima di tutto ringrazio il Signore che ha ascoltato le nostre preghiere e quelle di tutti coloro che ci vogliono bene, poiché oggi mia figlia è viva e in via di guarigione, questo anche grazie a tutti gli operatori del primo soccorso che sono stati fondamentali nell'evolversi degli eventi, così come il personale dell'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure, in particolare gli operatori del reparto di terapia intensiva.

Tuttavia quello che voglio sottolineare è un tema diverso, che sta a cuore a me (dopo tutto quello che "mi" è successo) ma che dovrebbe stare a cuore a tutta la popolazione cairese e dei dintorni.

Mia figlia, vista la gravità delle lesioni patite, doveva urgentemente essere trasportata all'ospedale di Pietra Ligure con l'elisoccorso, ma lo stesso, arrivato in loco, non ha avuto la possibilità di atterrare perché il campo sportivo in località Vesima era impegnato e il terreno non era idoneo per l'atterraggio.

Velocemente allora, è stato svolto lo sgombero del piazzale della scuola penitenziaria e finalmente l'elicottero ha potuto atterrare (sottolineo comunque che abbiamo raggiunto l'ospedale di Pietra Ligure prima noi in macchina che l'elisoccorso).

Come capirete tutti, in questi gravi incidenti ogni attimo perso è cruciale per la vita delle persone e, a Cairo Montenotte, considerando tutti i tagli sanitari che abbiamo avuto, manca un ospedale "salva vita" oltre che delle zone raggiungibili con l'elisoccorso.

A mio semplice parere, è davvero il minimo dover avere almeno una pista di atterraggio idonea e disponibile tutto l'anno.

Spero vivamente che queste parole siano lette, ascoltate e comprese, e mi auguro che nessun altro si trovi nella nostra stessa situazione rischiando gravi conseguenze o addirittura rimettendoci la vita.

Non è mia intenzione polemizzare, è il cuore di una mamma che vi chiede di intervenire al più presto, con l'amore che ho, per i miei figli, per i figli di tutti noi.

Antonella Latoni



Intermezzo Bistrot

BAR - RISTORANTE - PIZZERIA

Puoi venire per un semplice **caffè** o una **colazione completa**, puoi acquistare cibo d'asporto o mangiare sul pasto i nostri **piatti di gastronomia** e le nostre **pizze**, o fermarti per il **pranzo a menù fisso**, puoi bere qualcosa o fare un **aperitivo**, puoi **gustare un dolce** o **commissionare una torta**.

Tutto homemade con la simpatia e cordialità di Gennaro e Monica

Via Colla 58/A - Cairo Montenotte (SV)

LA TRADIZIONE DEI CANTAUOVA

Anche quest'anno gli abitanti di Dego e Rocchetta di Cairo hanno visto, soprattutto sentito, quella che è una tradizione antica: i Cantauova! Una tradizione che continua negli anni, di generazione in generazione, portando allegria e folklore per le vie e nelle case e che, grazie al buon cuore di deghesi e rocchetesi, porta anche un aiuto concreto alla comunità: quanto raccolto verrà infatti devoluto in beneficenza. Domenica 6 aprile si è con-



cluso il Canto delle Uova nel paese di Dego e, gambe in spalle, ci stiamo dirigendo a Rocchetta di Cairo per ultimare il giro per l'anno 2025. Per l'ultima serata di canti nel paese di Dego, svoltasi venerdì 4 aprile, sono stati coinvolti i bimbi dell'asilo, accompagnati da genitori e maestre, che bussando casa per casa in Località Supervia hanno regalato un sorriso a tutti coloro che hanno aperto la porta e anche il loro cuore a questi bimbi visibilmente emozionati, armati di tamburini e sonagli che cantavano allegri e senza sbagliare un colpo il Canto delle Uova! La stessa emozione provata dagli abitanti di Rocchetta di Cairo l'11 aprile, abbiamo ripetuto la serata insieme ai bimbi dell'asilo! Quest'esperienza con i bimbi non è parsa subito semplice, anzi, mettere d'accordo adulti e bambini in una cosa così grande era tutt'altro che facile. Ma grazie a genitori e alle maestre, l'idea di portare avanti questa tradizione ha avuto il sopravvento e siamo riusciti a mettere insieme 70 persone, tra cantauova, genitori, insegnanti e bambini... E a camminare per le vie del paese cantando, ridendo e portando allegria a chi ci ha aperto la porta, e anche un pochino di caos, vista la quantità di gente presente... Ma proprio la quantità di persone che si trovava di fronte il padrone di casa ha reso il tutto ancor più emozionante e commovente. Vedere così tante persone che portano avanti una tradizione antica è sempre fonte di stupore ed emozione. Spiegano i cantauova che ogni anno sono sempre più numerosi, sia gli strumenti, che le voci. Le persone sono sempre più ospitali: aprono in tantissimi, li invitano in casa a bere e mangiare insieme a loro, come una grande famiglia, proprio come se ne facessero parte, esattamente come succe-

deva anni e anni fa. I cantauova, anno dopo anno, sono sempre più felici di poter passare casa per casa a portare allegria, e di poter donare ogni anno qualcosa in più rispetto all'anno precedente in beneficenza. Perché i cantauova di Dego e Rocchetta, oltre ad essere ripagati dalla gratitudine delle famiglie che aprono la porta, oltre ad emozionarsi vedendo le persone più anziane commuoversi sentendoli cantare e ricordando i tempi passati ascoltano quella canzone che a loro tempo avevano cantato da cantauova, sono anche felici di poter fare beneficenza. Nonostante l'impegno che essere Cantauova a Dego e Rocchetta porta, visto che si canta per oltre 30 giorni, l'idea che queste serate finiranno ci rende già tristi. Ma la preparazione per il 2026 è già iniziata! Speriamo di essere sempre più numerosi e di poter arrivare a qualche casa in più. Ringraziamo tutti coloro che ci danno il modo, e soprattutto il motivo, per andare avanti. Un ringraziamento di cuore all'asilo, alle scuole medie ed elementari di Dego, e all'asilo e alle scuole elementari di Rocchetta che ci hanno accolto nelle loro strutture dandoci modo di farci conoscere e far conoscere ai più piccoli questa splendida tradizione, che fa parte della nostra antica cultura contadina, nella speranza che sempre più persone si uniscano a questo gruppo, ogni anno più affiatato. Un ultimo ringraziamento speciale lo vogliamo far arrivare a tutte quelle famiglie che ci hanno accolto nelle loro case, ai loro tavoli, offrendoci amore, affetto, buon cibo e ovviamente fiumi di vino. Perché un cantauova apprezzerà sempre un buon "gotto" di vino e una fetta di pane e salame. *Cantando siamo venuti e cantando ce ne andiamo e una buona Pasqua ci auguriamo! Al prossimo anno!*

Eleonora Milano



Ordo
Col. Giuseppe
CORBELLI LANZA
di MONTEZEMOLO



Con la collaborazione di
Comuni di Carrù e Piozzo, Amici di Valcasotto, Pro Loco S. Anna
Collarea di Montaldo M.vì, Pro Loco Serra Pamparato, Parrocchie
di Valcasotto e di S. Anna Collarea

49° CONCORSO NAZIONALE DI CHITARRA

Sac. M° G. Ansaldi

In ricordo di mons. M. Ansaldi, C.G. Battaglia, F. Boffa
W. Cavallero, mons. A. Cuniberti, G. Ferrero, R. Migliore
A. Odello, A. Sarti, Sac. P. Servetti, V. Tomatis

RASSEGNA CHITARRISTICA

F. Levrone, C. Arpié Bottero, M. Rubaldo
G. Sacchi, V. Loi, F. Servetti

ROBURENT (CN)

25 - 26 - 27 Aprile 2025

Con il patrocinio



**A Natale
sogna con noi**

A PASQUA...

Riprovaci!!!!

**VI ASPETTIAMO
NEI NEGOZI DEL
CONSORZIO IL CAMPANILE**



**1.2.3. VIA...GGIARE
A.C. "R.E.T.I. (CARTABIANCA)
ACCONCIATURE SANDRA
AGENZIA DI MATTEO
ALIMENTARI DA STEFANO
ARCHIMEDE 2.0
BAR GELATERIA MONTENOTTE
BAR SAN CRISTOFORO
BAR VULCANO
BE PUB
BLU ENERGY GROUP
CAIROM ALLEY SHOP
CAITUR VIAGGI
CARLO SPORT
CASA DEL LIBRO
CAFFE' DEL CENTRO
COSE DI CASA
DA ANTO ABBIGLIAMENTO
DELFINO SNC
PROFUMERIA DELLE PIANE
MAISON ABBIGLIAMENTO
DIMENSIONE DONNA
DOMUS IMMOBILIARE
ECOPOLIS
ENERGY SERVICE
ENJOI BORSE ED ACCESSORI
ELLEA SNC SCUOLA D'INGLESE
ERBORISTERIA PHARMASTORE
ESTETICA GIOTIN
FARMACIA RODINO
GHIRIGORI
GELATIAMO
GIOCOLANDIA
GULY E SUSI
IDEA PIU' GADGET
IL MELOGRAND CERAMICHE
KAJAL SARTORIA
L'AGRICOLA
LA COCCINELLA ABBIGLIAMENTO
LA MERIDIANA ABBIGLIAMENTO
L'ANGOLO DEL CAFFE'
L'ISOLA CHE NON C'E' ABB.TO BIMBI
MACELLERIA GIORGIO
MACELLERIA GIADA
MACELLERIA GALLESE
MOON BAR
MOMA ABBIGLIAMENTO
ONORANZE FUNEBRI TORTAROLO CONTI
OTTICA FERRARO
PASTICCERIA DA MAURO
POLLERIA ALIMENTARI TINCANI
PONTORMO
PROFUMERIA CESARIN
RISTORANTE LE ALPI "DA PALIN"
RISTORANTE ARCHE'
RISTORANTE PIZZERIA LA GROTTA
ROUGE ABBIGLIAMENTO
SAM SRL
SOTTO SOTTO INTIMO
STUDIO BONINO E LORENZO
TIPOGRAFIA LAGORIO
VANILLA SHOP**